



CLUB ALPINO ITALIANO

RIVISTA MENSILE

VOLUME LXXXIII - 1964

Torino - N. 2 - Febbraio 1964





La prima edizione del volume

I cento anni del Club Alpino Italiano

edito dalla Sede Centrale a cura della Commissione per il Centenario
è esaurita!!!

Il successo entusiastico che i Soci e la stampa hanno decretato a questo volume ricompensa le fatiche dei compilatori e degli illustratori. È veramente l'opera che il C.A.I. voleva per i suoi Soci, a celebrazione e documentazione di quanto hanno fatto i suoi uomini dagli inizi organizzativi alle belle imprese sulle montagne d'Italia e del mondo: documentazione del passato e punto di partenza per l'avvenire.

Il volume

I cento anni del Club Alpino Italiano

è la rassegna dell'attività del C.A.I. e degli alpinisti italiani in 100 anni.

- 950 pagine formato cm 19×27
- 18 tavole in fotocolor e 34 in nero a piena pagina fuori testo
- Centinaia di illustrazioni e ritratti nel testo
- Rilegatura in tutta tela - Sopraccoperta a colori plastificata

INDICE SOMMARIO DELLE MATERIE TRATTATE:

M. Mila: **Cento anni di alpinismo italiano** • M. Agostini: **Intenti e contributi scientifici del C.A.I. nei primi cento anni di vita** • S. Saglio: **La vita del C.A.I. nei suoi primi cento anni** • P. Rossi: **Storia del C.A.I. nelle Tre Venezie** • S. Saglio: **Documentazione** • R. Chabod: **Le Guide** • B. Figari e D. Buzzati: **Il Club Alpino Accademico Italiano** • B. Credaro: **Cento anni di alpinismo giovanile** • P. Melucci: **Le scuole di alpinismo** • B. Toniolo: **Il soccorso alpino** • S. Saglio: **Lo sci-alpinismo** • E. Cecioni: **Alpinismo italiano extraeuropeo** • S. Saglio: **Rifugi e bivacchi** • G. Apollonio: **Come costruire i rifugi** • M. Resmini: **La Commissione Centrale rifugi** • C. Floreanini: **Evoluzione della tecnica e dell'equipaggiamento alpino** • N. Daga Demaria: **Le pubblicazioni periodiche** • S. Saglio: **La Guida dei Monti d'Italia** • E. Andreis: **La Biblioteca nazionale** • C. Piovon: **Cinematografia di montagna** • E. Andreis: **Il Museo Nazionale della Montagna** • gec: **Il C.A.I. nella caricatura.**

È in stampa la seconda edizione

allo stesso prezzo (già stabilito per i prenotatori della prima edizione) di L. 6.500 per le Sezioni ed i Soci, perché le minori spese vive della seconda edizione consentono di mantenerlo invariato.
Prezzo per i non Soci: L. 10.000.

Per la prenotazione, servirsi del bollettino di conto corrente postale allegato alla presente Rivista, oppure con assegno bancario indirizzato alle Arti Grafiche Tamari, Casella Postale 1682, Bologna. I volumi saranno spediti secondo l'ordine di ricevimento delle prenotazioni, a partire da fine maggio.



PUBBLICAZIONI DISPONIBILI:

Guida dei Monti d'Italia

- S. Saglio, F. Boffa - MONTE ROSA - pp. 570, 98 schizzi e 40 fotoincisioni L. 2.400
- S. Saglio - BERNINA - pp. 562, 22 cartine, 149 schizzi L. 2.800
- S. Saglio, A. Corti, B. Credaro - ALPI OROBIE - pp. 591, 11 cartine ed 1 carta L. 2.500
- S. Saglio, G. Laeng - ADAMELLO - pp. 644, 10 cartine a colori e 1 carta L. 2.500
- A. Tanesini - SASSOLUNGO, CATINACCIO, LATEMAR - pp. 503 e 9 cartine L. 1.500
- A. Berti - DOLOMITI ORIENTALI - Vol. I - Ristampa aggiornata con appendice - pp. 816, 15 cartine a colori e 1 carta L. 2.500
- A. Berti - DOLOMITI ORIENTALI - Vol. I - aggiornamenti al 1956 L. 250
- A. Berti - DOLOMITI ORIENTALI - Vol. II - pp. 310, 5 cartine a colori, 1 carta e schizzi L. 2.100
- E. Castiglioni - ALPI CARNICHE - pp. 709, 9 cartine a colori e 1 carta L. 2.200
- A. Nerli, A. Sabbadini - ALPI APUANE - pp. 339, 6 cartine a colori, 70 disegni L. 2.100
- C. Landi Vittorj - APPENNINO CENTRALE (escl. il Gran Sasso) - pp. 519, 12 cartine a colori L. 2.000
- C. Landi Vittorj, S. Pietrostefani - GRAN SASSO D'ITALIA - pp. 254, 4 cartine, 28 schizzi, 28 fotoincisioni L. 2.100
- R. Chabod, L. Grivel, S. Saglio - MONTE BIANCO - Vol. I - pp. 492 - 59 schizzi, 16 fotografie a colori, 1 carta L. 3.100
- E. Andreis, R. Chabod, M. C. Santi - GRAN PARADISO - Parco Nazionale - pp. 662, 1 carta al 250.000 - 5 carte schematiche, 8 tavole a colori, 82 schizzi - 2ª edizione L. 3.200

Da Rifugio a Rifugio

- S. Saglio - ALPI LIGURI E MARITTIME - pp. 426, 14 cartine, 110 disegni L. 2.800
- S. Saglio - ALPI COZIE - pp. 403, 14 cartine, 44 illustrazioni L. 2.800
- S. Saglio - ALPI LEPONTINE - pp. 380, 16 cartine a colori, 108 disegni, 40 illustrazioni L. 2.000
- S. Saglio - PREALPI LOMBARDE - pp. 442, 16 cartine, 135 disegni, 48 illustrazioni L. 2.000
- S. Saglio - ALPI RETICHE OCCIDENTALI - pp. 350, 10 cartine a colori e 1 carta L. 2.000
- S. Saglio - ALPI RETICHE MERIDIONALI - pp. 356, 6 cartine a colori e 1 carta L. 2.000
- S. Saglio - PREALPI TRIVENETE - pp. 468, 145 disegni, 48 illustrazioni, 16 cartine L. 3.000

Altre pubblicazioni

- I CENTO ANNI DEL CLUB ALPINO ITALIANO a cura della Commissione per il Centenario - pp. 960, 18 tavole in fotocolor, 34 tavole in nero, 1 grande tavola dei Rifugi, rilegato. Prima edizione esaurita. Seconda edizione: Soci L. 6.500; non Soci L. 10.000
- I RIFUGI DEL C.A.I. a cura di S. Saglio - pp. 503, 407 disegni - Prezzo ridotto L. 1.500
- INDICE GENERALE DELLA RIVISTA MENSILE 1882-1954 a cura del Gen. Paolo Micheletti - pp. 690 (più L. 280 spese postali) L. 3.000

I prezzi sopra indicati si intendono per i Soci del C.A.I. che acquistino presso la Sede Centrale o le Sezioni. Per i non Soci prezzo doppio. Per i singoli che richiedano direttamente, aggiungere L. 150 per spese postali.

RIVISTA MENSILE

DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Redattore

Giovanni Bertoglio, corso Monte Cucco 125, T. 332.775, Torino

Comitato di Redazione

(via Barbaroux 1, Tel. 54.60.31, Torino)

Toni Ortelli (Presidente), Torino; Emanuele Andreis, Torino; Camillo Berti, Venezia; Ernesto Lavini, Torino; Giuseppe Nangeroni, Milano; Guido Pagani, Piacenza; Gianni Pieropan, Vicenza; Michele Rivero, Torino; Piero Rossi, Belluno; Franco Tizzani, Torino.

SOMMARIO

Equipaggiamento e materiale alpinistico, di Jafet Rescalli	67
I crepacci, spesso invisibili nemici, di Carlo Arzani	73
Rubriche:	
In memoria	75
Nuove ascensioni	75
Bibliografia	79
Commissione Cinematografica	85
Spedizioni extraeuropee	88
Varie	89
Consorzio Nazionale Guide e Portatori	89
Comunicati della Sede Centrale	
— Causa Desio-C.A.I.	89
— Assicurazione infortuni	89
— Verbali del Consiglio Centrale	90
Elenco delle Sezioni del C.A.I.	93
76° Congresso Nazionale del C.A.I. - Aquila, 5-10 settembre	80
In copertina: Il Pizzo nord-est dei Gemelli, il Pizzo Cengalo e il Pizzo Badile, dalla Val Bondasca (foto A. Steiner).	
Dal volume «I cento anni del C.A.I.»	

Con il 1964 la Rivista riprende la periodicità mensile, con numeri alternati di 64 e 32 pagine.

Abbonamenti: soci vitalizi L. 800; soci aggregati L. 300; Sezioni, Rifugi e Guide L. 500; non soci Italia L. 1.200; non soci estero L. 1.500 - Numeri sciolti L. 150 - Cambiamenti di indirizzo (da notificare sempre tramite la propria Sezione) L. 70. Per abbonamenti e acquisto di numeri sciolti rivolgersi alla Sede Centrale del C.A.I. - Via U. Foscolo, 3 - Milano. Spedizione in abbonamento postale, Gruppo III. Gli articoli e le comunicazioni indirizzarli al Redattore Ing. Giovanni Bertoglio, corso Monte Cucco 125, Torino. Per le zone delle Tre Venezie all'avv. Camillo Berti, S. Bastian D.D. 1737/A, Venezia, o al sign. Gianni Pieropan, via Pasi 34, Vicenza.

Proprietà letteraria e artistica - Riproduzione vietata
Autorizzazione del Tribunale di Torino n. 407 del 23-2-1949
Responsabile: Ing. Giovanni Bertoglio
Arti Grafiche Tamari - Bologna, via Carracci 7, Tel. 35.64.59

EQUIPAGGIAMENTO E MATERIALE ALPINISTICO

Nell'intento di informare gli alpinisti sulle importanti innovazioni dell'equipaggiamento e del materiale alpinistico, ci siamo proposti di documentarci sugli articoli della produzione italiana ed estera per stendere questa relazione.

Desideriamo precisare che essa non ha scopi pubblicitari, ma è una semplice segnalazione su quanto di più utile e nuovo viene offerto all'alpinista moderno.

Iniziamo dalle calzature nazionali: la Dolomite ha prodotto un nuovo scarpone da roccia modello «Guida-Gobbi», a doppia allacciatura a collo alto e la Nordica ha presentato uno scarpone d'alta montagna dalla linea classica e di ottima qualità, studiato da Carlo Mauri.

Giova tener conto che gli scorsi anni i nostri fabbricanti hanno introdotto alcuni modelli tutt'ora validi come i «Mauri Cordillera» di Brixia, i «Guida 308» e i «Diemberger» della Dolomite, oltre al modello «Lorenzi» fabbricato artigianalmente a Cortina d'Ampezzo.

Dalla Francia due discreti modelli: uno scarpone d'alta montagna di Pierre Leroux, fabbricato da Le Phoque (la novità consiste nello speciale accorgimento di chiusura adottato) e una bella pedula d'arrampicata di Réne Desmaison, fabbricata da Galibier, adattissima alle ascensioni dolomitiche (fig. 1).

L'exploit è tedesco con l'affermato modello di Toni Hiebeler «Eiger Spezial» della Lowa, di cui si parlò al suo primo cimento nella invernale dell'Eiger e che successivamente fu impiegato in spedizioni extraeuropee e nelle invernali alpine; si tratta di una solida calzatura in cuoio, all'interno della quale è stata inserita una pedula in feltro per sopportare meglio le basse temperature (fig. 2).

Questo prototipo è stato anche imitato inserendo però una pedula di pelle anziché di feltro, senza superare i pregi della Hiebeler.

Ricordiamo anche tre tipi di ghette d'alta montagna, una in lilion pesante di Cassin che ripara la gamba fino al ginocchio, proteggendola dalla neve e dal freddo, e un'altra analoga in tela resistente ed impermeabile della Millet che ne ha anche una ideata da

Pierre Leroux, sempre di tela che ricopre interamente lo scarpone, conveniente perciò per l'alpinismo invernale e le lunghe permanenze sulla neve.

Sugli indumenti (giacche a vento, pantaloni, ecc.) non c'è sostanzialmente niente di nuovo. In Italia, Gobbi e Cassin fanno confezionare ottimi prodotti.

In Francia è da tempo diffuso l'uso della «Cagoule» ossia una giacca a vento di nylon lunga fino alle ginocchia che in combinazione con indumenti di piumino (*duvet, pied d'elephant, pantofole*) ed accoppiata al *pied d'elephant* in nylon forma un capo acconcio ai bivacchi più freddi ed impervi; la Moncler offre ottimi prodotti (questa casa si avvale della firma di Lionel Terray).

In Austria la Rot Moos è produttrice di maglie, mutande e camicie sportive veramente buone (lana mista a perlon) usate dagli austriaci all'Himalaya e dai campioni di sci.

I tedeschi confezionano i pantaloni di lana mista perlon e in loden; i primi molto resistenti, i secondi pesanti e caldi, però poco consigliabili per i rocciatori.

L'accostamento delle fibre sintetiche nella lavorazione della lana è abbastanza felice. Infatti nei calzettoni e nei guanti da montagna si è constatato che il lavorato misto lana e fibre al 20% risulta un poco meno caldo ma molto più resistente e soprattutto irrestringibile.

Tra i guanti notiamo il modello per alpinisti della Due Lupi in pelle con le cinque dita ricoperte in gomma sporgente per l'adesione alla roccia.

In qualche negozio in Italia si vendono i «Makalu» della Gamet, moffole in tela imbottite di pelliccia di nylon e i guanti di seta a cinque dita; oltralpe vengono usati da tempo accoppiati, con ottimi risultati, lo rammentiamo agli alpinisti occidentalisti.

Un continuo miglioramento si nota nella produzione delle corde fra le quali quelle con anima e camicia intrecciata sono ormai le più vendute. La novità in questo settore consiste nelle corde bicolori, ovvero per metà della stessa di un colore diverso dall'altra metà, lunghe 60 o 80 metri da mm 8, pro-



1 - Pedula Desmaison.

ficue per le scalate a due corde e nelle discese in doppia. Sono molto adoperate all'estero, dove vengono confezionate da Joanny (Francia) in nylon, Elderid (Germania) in perlon, Mammouth (Svizzera) in nylon.

Inoltre è uscita una nuova corda francese, la «Jannu» in nylon di colore bleu da mm 8,5-10 carico di rottura kg 1900-2520 e una tedesca di Asmu in perlon di colore bianco e rosso (carico di rottura 9 mm kg 1800, 11 mm kg 2700).

Il confezionatore italiano Desmi (nylon) e il rivenditore Cassin (lilion) con tipi equivalenti da 8 e 10 mm hanno corde ottime per maneggevolezza e carico di rottura (rispettivamente kg 1500 e 2100).

Elderid ha modificato la guaina delle sue buonissime corde da 8-9 e 11 mm rendendole più leggere e flessibili (car. rott. 1515-1850 e 2450).

Restano invece senza modifiche le morbide Joanny da 8 mm (car. rott. 1100) e da 11 mm (car. rott. 2100) e le Fussener (Germania) in perlon da 7-9-11 mm (car. rott. 1060-2055-2705).

Tutte le corde sopra descritte sono confezionate con anima e camicia, la inglese Viking invece le confeziona ancora ritorte da mm 7,5-10-11 (car. rott. 1000-1500-2000).

Affini alle corde abbiamo dall'estero l'introduzione delle cinture, eseguite per limitare in caso di caduta le lesioni interne.

Tra queste si notano le francesi studiate da Eduard Frendo e Réne Desmaison e la tedesca Asmu (Schuster di Monaco). La prima è una semplice cintura di nylon regolabile con resistenza 2400 kg (fig. 3): volendo la si completa con bretelle di cordino.

La seconda è per gli arrampicatori in artificiale, consiste in una cintura base e bretelle fisse che avvolgono il torace e le spalle con possibilità di imbrigliare anche il bacino aggiungendo altre fibbie (fig. 4).

L'ultima è di pelle con interno di feltro e cinghie sulle spalle, ha i ganci e le asole

per attaccarvi martello, chiodi, staffe e moschettoni.

Nei sacchi sono tramontate le forme tozze e ingombranti con molte tasche e il telaio; si tende ad avere sacchi appiattiti ed aderenti e soprattutto bilanciati in maniera di avere il peso ben distribuito sia nel fondo che nella parte superiore; Cassin ha sostituito la tela con il lilion pesante della sua serie e Gobbi ha ritoccato il modello «Guida», mentre il noto modello «Toni Egger» di Bellora non ha subito modifiche, questa ne ha anche uno, studiato da Cesare Maestri.

I francesi sono presenti sul mercato italiano con Lafuma e Millet. A Millet è legato il nome di Walter Bonatti, valida è la sua serie di sacchi chiamata «Sherpa». Questa casa ha lanciato anche il modello «Desmaison», molto capace ed equilibrato, da usarsi per grandi salite.

Lafuma si avvale della consulenza tecnica di Gaston Rébuffat, i suoi tipi «Super Altitude», «Grépon», «Vallée Blanche» e «Super Ski» sono tra i più pratici e razionali.

Molto semplice e funzionale è anche il sacco svizzero «Kingspitz».

Per i bivacchi in alta montagna e nelle ascensioni invernali, alcuni sono orientati a servirsi della tendina che risponde perfet-



2 - Calzatura Hiebeler.

tamente alle esigenze di superare un bivacco temperato e riparato dalle intemperie.

Tra le migliori preparate a scopo alpinistico, sono le tendine di Gobbi mod. «Guida» di cotone speciale impermeabilizzato a 2-3 posti (peso g 1250) e quelle francesi modelli: «Walker» da parete in nylon a 2 posti (g 750), «Terray» con interno di cotone ed esterno di nylon a 3 posti (g 5000), «Cordillera Blanca» in nylon a 2 posti (g 1850) e «Jannu» in nylon a 3 posti (g 2200).

Per i bivacchi su pareti ripide l'arrampicatore può disporre delle amache di Cassin (lilion) e di Asmu (perlon) confezionate appositamente per la montagna.

Nel campo degli attrezzi non vi sono stati progressi rilevanti; comunque, tra le piccozze, la celebre Grivel è giustamente la più ricercata e quest'anno viene venduta anche con un manico speciale in resina.

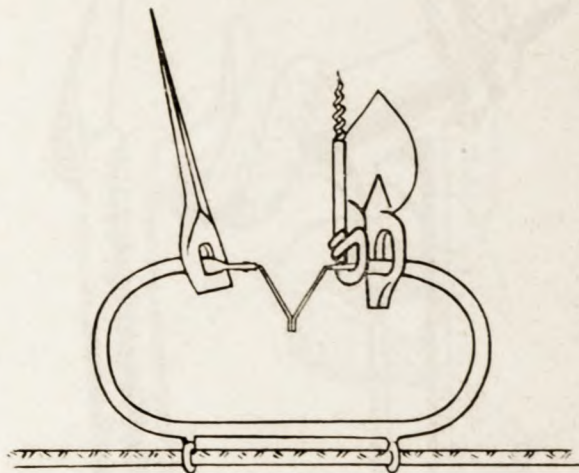
Le preferenze vengono poi date alle francesi seguite dalle austriache Stubai e Fulpmes. Per la loro originalità segnaliamo alcune piccozze francesi non molto conosciute da noi.

La casa Simond presenta una piccozza-martello (adoperata nelle salite di misto), studiata da Guido Magnone: ha il becco ed il manico smontabili e un occhiello tra il becco e la mazza, utilissimo per assicurare la corda od infilarvi un moschettone.

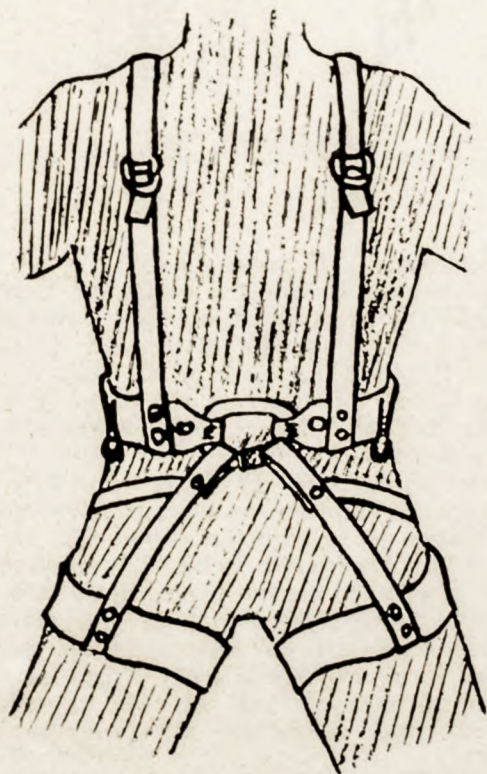
La Charlet-Moser ha l'interessante «Super Mont Blanc» anch'essa con l'occhiello; in più nella becca vi è un incavo semicircolare, che



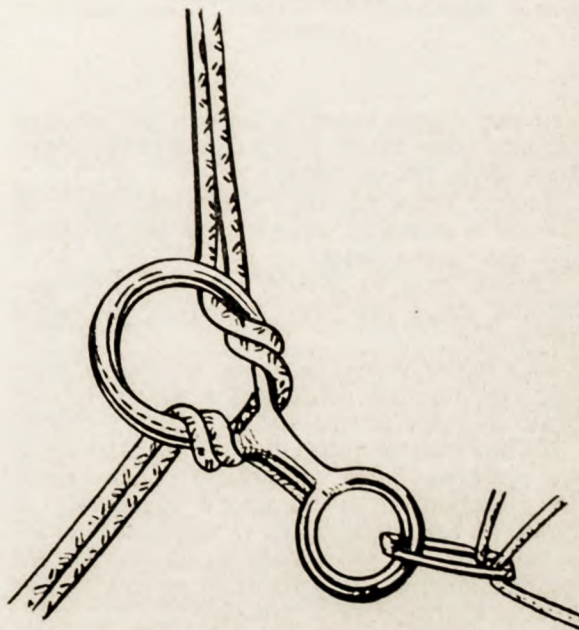
3 - Cintura Frendo.



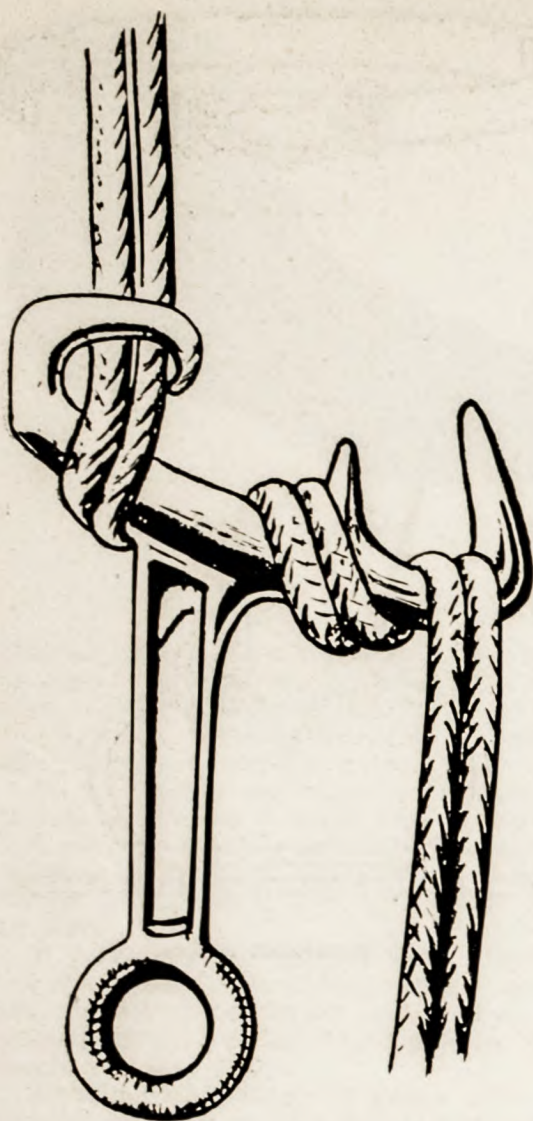
5 - Portachiodi tedesco.



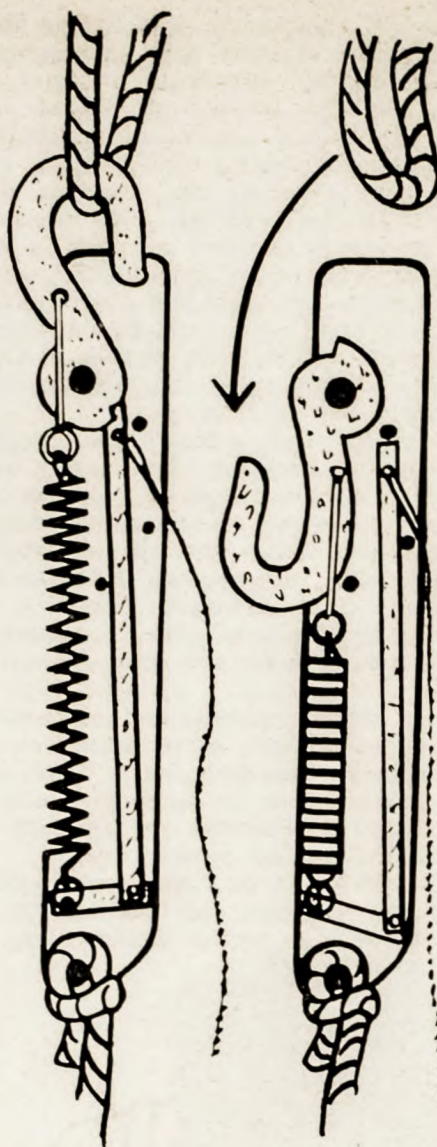
4 - Cintura Desmanson.



6 - Dispositivo per frenatura in discesa.



7 - «Descendeur» Allain.



8 - Sganciatore Allain.

permette d'agganciare la paletta ad un'altra piccozza (per offrire eventualmente un aiuto all'alpinista più in basso).

Inoltre nella paletta c'è un foro che può ricevere la punta di una piccozza per ottenere così una corta scala.

Questa casa si avvale, per un altro modello di picca martello, del nome di André Contamine.

La Charlet-Moser ha anche un nuovo martello con puntale dentellato a mazza forata, ideato da René Desmaison per levare i chiodi.

Complemento indispensabile all'attrezzo è una semplice barra di metallo congiungente due moschettoni di cui uno è agganciato al chiodo da togliere e l'altro va sistemato nel foro del martello; picchiando su questo con un secondo martello (normale), si ottiene la forza atta a strappare il chiodo.

Proseguendo, passiamo ai ramponi, dove Grivel ha senz'altro raggiunto l'optimum con

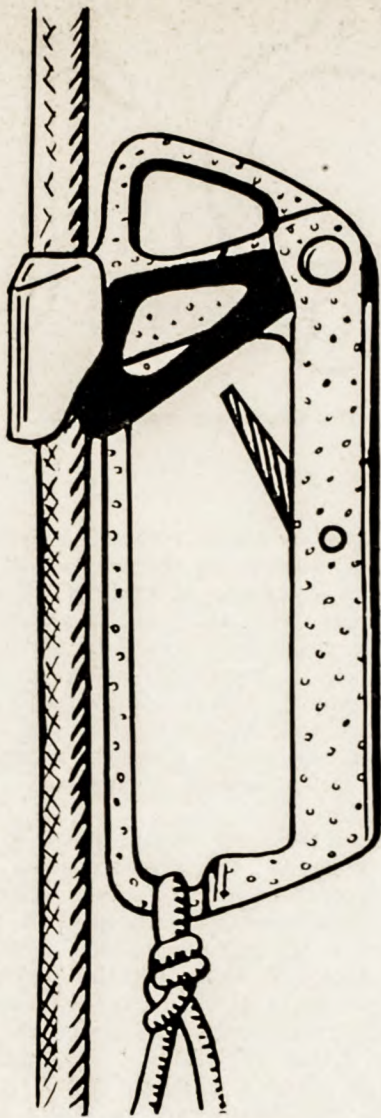
i superleggeri a 12 punte (g 450).

Interessanti sono anche i ramponi Salewa (Germania) a 12 punte regolabili in lunghezza (g 520) e i due modelli di Simond il «Grépon» a 10 punte regolabili in larghezza e lunghezza (g 660) e l'«Everest» a 12 punte (g 550), eseguiti da Charlet-Moser con l'articolo «Mont Blanc» a 10 punte (g 550).

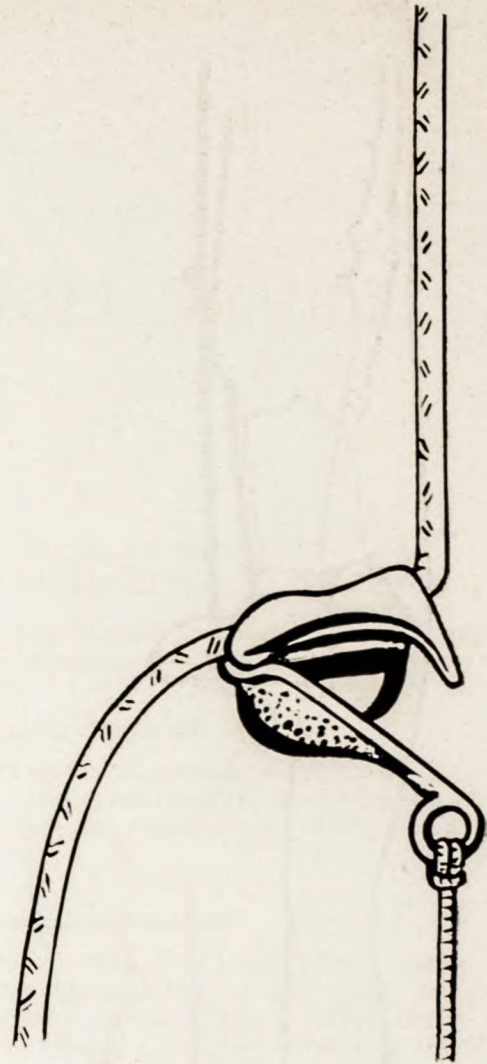
Pure ottimi sono gli ultimi tipi forgiati da Stubai e Fulpmes. In quanto ai moschettoni, Cassin ha lanciato un nuovo tipo, stampato dalla ditta Bonaiti in lega speciale d'alluminio di g 63 con carico rottura di kg 1800.

Allain ha cambiato la lega (Zicral) del suo conosciuto articolo assicurando un carico rottura di kg 1600 (pesa g 65), Asmu ha raggiunto un notevole car. di rott. (kg 3800) con un tipo di acciaio al cromo-vanadio (g 134).

Degli innumerevoli chiodi in circolazione, i più recenti sono quelli a vite per ghiaccio



9 - Apparecchio Jumar per sostituire il nodo di Prusik.



10 - Apparecchio Hiebeler per sostituire il nodo di Prusik.

realizzati da Stubai, Charlet-Moser e Simond, quelli da roccia di Cassin a lama larga e sottile per piccole fessure, di Stubai a V e a lama conica di forte penetrazione adatti per il fondo dei diedri, di Charlet-Moser.

L'ultimo chiodo ad espansione è di Simond, oltre a quello già conosciuto di Charlet-Moser: Cassin ne vende invece uno a compressione.

In Germania è comparso il portachiodi (che illustriamo nella fig. 5; appesi vi sono un chiodo da ghiaccio a vite, uno da roccia a lama conica e uno a lama larga e sottile).

Gli accessori, quando sono ben riusciti, contribuiscono notevolmente a rendere molti servizi all'alpinista. Vi illustriamo qui quelli più nuovi e che troveranno certamente un largo impiego.

Un articolo di particolare interesse è «l'8» da discesa messo in vendita da Asmu: si tratta di un semplice dispositivo (due

anelli congiunti a forma di 8) per la discesa a grande azione frenante, i cui due anelli permettono una discesa con qualsiasi tipo di corda sia doppia che semplice e che pesa g 110 (fig. 6).

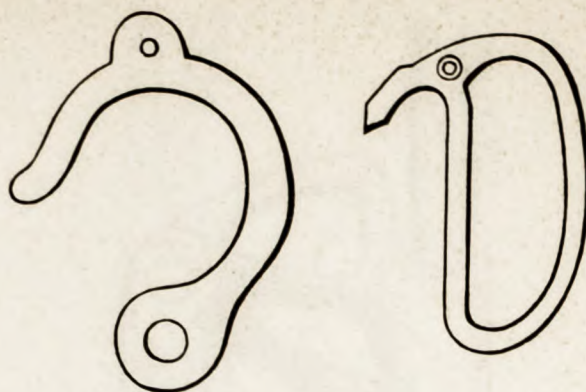
Allain dopo il successo del «Descendeur» (fig. 7) l'attrezzo che permette di scendere agevolmente in tutte le circostanze, senza che la corda strisci sul corpo (adottato già da molte squadre di soccorso), ha lanciato lo «Sganciatore» (fig. 8) che, sebbene non abbia incontrato i favori di tutti gli alpinisti, riteniamo doveroso descrivere.

L'apparecchio, di meccanismo molto semplice, consente di discendere «en rappel» su una sola corda; una volta alleggerito dal peso dell'alpinista, l'apparecchio si stacca dall'anello d'ancoraggio e cade insieme alla corda, alla cui estremità era stato fissato.

Lo sganciatore serve durante le discese impreviste e sconosciute e riduce al minimo



12 - Recupero di staffa mediante il gancio «fiffi».



11 - Gancio per staffa («fiffi»).

le lunghezze di corda rispetto a quelle previste nella discesa in doppia corda.

Un altro ingegnoso accessorio è il «Jumar» (fig. 9) inventato dalle guide svizzere Jusi-Marti, che sostituisce completamente il nodo Prusik e che è spesso utilissimo in soccorsi e nei momenti difficili, soprattutto quando l'alpinista è sospeso nel vuoto e nei crepacci.

Analogo strumento è quello recentemente prodotto dalla Salewa e studiato da Toni Hiebeler (fig. 10).

Ambedue possono servire tanto in discesa quanto in salita. Gli arrampicatori in artificiale troveranno interessante il «Gancio per staffa», comunemente chiamato «Fiffi» (fig. 11); è un gancio speciale eccentrico, prodotto in modelli diversi da Asmu, Charlet-Moser e Salewa che permette di staccare facilmente al di sotto dell'arrampicatore la staffa che è stata superata. L'uso del «Fiffi» è vantaggioso per l'ultimo di cordata, al quale basta tirare una cordicella per recuperare la staffa (fig. 12).

Per la loro comodità citiamo le lampade frontali di Gobbi, Asmu e Wander (Francia). Trovandosi in difficoltà e volendo segnalare la posizione l'alpinista può disporre di un razzo segnalatore, venduto in Francia e Germania, a tre colori, visibile di notte ad una distanza di 10 km circa, di dimensioni uguali ad una penna stilografica.

Concludiamo raccomandando l'uso del casco, accettato dai più forti alpinisti; nessuno dovrebbe ormai privarsi di questo efficace mezzo di protezione.

Vi sono diversi tipi di elmetti in vendita: basta quindi sceglierne uno che sia un po' aerato e, logicamente, che offra una buona garanzia.

Jafet Rescalli

(C.A.I. Sez. di Codogno)

I CREPACCI, SPESSE INVISIBILI NEMICI

Ogni qualvolta tracciamo sulla carta topografica un itinerario sci-alpinistico, con percorso su ghiacciaio, ci imbattiamo in particolari segni che invitano alla prudenza. Si tratta come avete ben compreso dei «crepacci».

Questa pericolosa trappola, che giace in agguato sotto i nostri piedi, ricoperta da un non sempre provvidenziale «ponte di neve», che spesso non «tiene», è uno dei maggiori pericoli per chi si accinge ad effettuare una traversata su ghiaccio.

Esaminiamo allora un po' più da vicino questo «imputato»; cerchiamo di vedere come si forma, quali sono le sue origini, e possibilmente qual'è il modo di evitarlo.

Tutte le volte che una colata di ghiaccio cambia di velocità o di pendenza, oppure si allarga o si comprime, il ghiaccio che la compone si spezza come le onde di un torrente impetuoso di fronte ad un ostacolo. Si formano allora nella massa in movimento delle fenditure chiamate «crepacci». La loro larghezza e profondità sono variabili e ben raramente essi occupano tutta la fascia della colata.

Spesso sono mascherati da neve fresca o vecchia, che oltre a ricoprirli a volte li riempie. Possono anche essere colmi di acqua o di detriti morenici. I maggiori sono sempre aperti anche d'inverno, in via di massima però tendono ad aprirsi durante l'estate quando le nevi si sciolgono ed il movimento della colata di ghiaccio si accelera maggiormente.

Le pareti di questi crepacci sono generalmente lisce, di ghiaccio vivo stratificato, ed assumono spesso una gamma di colori, che a seconda della profondità, varia dal verde cupo all'azzurro chiaro.

Le loro caratteristiche mutano in funzione del terreno che il ghiacciaio ricopre, ma generalmente si possono classificare in 6 gruppi divisi come segue:

- 1) crepacci trasversali.
- 2) crepacci longitudinali;
- 3) crepacci obliqui;
- 4) crepacci terminali o periferici;

5) crepacci marginali;

6) crepacci circolari o concentrici.

Esaminiamoli ora un po' più da vicino e separatamente.

Crepacci trasversali

Si formano quando la colata di ghiaccio, in continuo movimento, deve superare un salto roccioso, oppure una variazione di pendenza.

Crepacci longitudinali

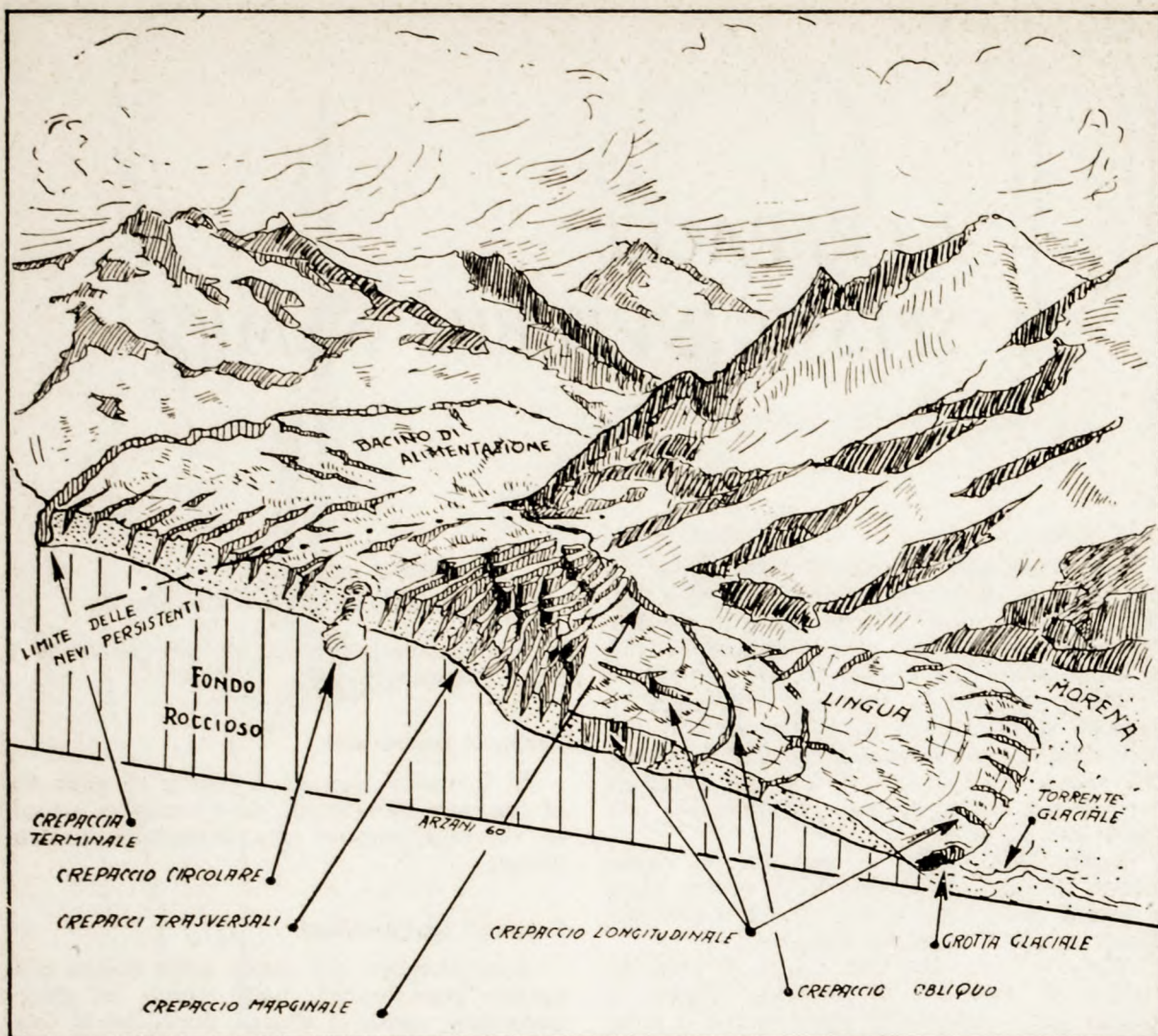
Sono disposti nel senso della colata e si aprono generalmente nella fronte del ghiacciaio dove questi si allarga, dopo che la colata retrostante sia stata costretta in un vallone più angusto della fronte stessa.

Crepacci obliqui

Sono disposti a «spina di pesce». Si dipartono dalla linea mediana della colata e si dirigono obliquamente verso le due sponde. Il fenomeno è causato dalla maggiore velocità della parte centrale rispetto ai due lati del ghiacciaio.

Crepacci terminali o periferici

Spesso sono molto pericolosi in quanto hanno origine nella parte più alta del ghiacciaio nel punto in cui lo stesso si stacca dalla roccia e dove i due margini estremi del crepaccio sono forzatamente posti a livelli differenti. L'attraversamento di questi «formidabili fossati» presenta seri inconvenienti anche per l'alpinista più provetto. La loro profondità può raggiungere spesso volte l'ordine di 50 m. Generalmente vengono indicati con la denominazione di «crepaccia terminale» (termine inesatto perché qui inizia e non finisce il ghiacciaio) oppure con le denominazioni di «crepacci periferici», che appare evidentemente la più corretta.



Crepacci marginali

Hanno press'a poco la stessa caratteristica dei crepacci terminali con la sola eccezione che si generano ai margini del ghiacciaio e precisamente sui due lati estremi.

Crepacci circolari o concentrici

Si formano sotto il ghiacciaio quando ci si trova di fronte ad una conca in periodo di smagrimiento.

La formazione dei crepacci che abbiamo ora esaminato singolarmente è affiancata in casi eccezionali da spaccature minori generate da un aumento di spessore della massa ghiacciata che, rendendo il materiale più plastico, gli permette di superare forti salti rocciosi senza spezzarsi profondamente. Altre spaccature minori si formano nel periodo così detto di smagrimiento o di ritiro specie in zone dove era scartata l'ipotesi di una loro formazione.

Durante il percorso su ghiacciaio, specie in

periodo primaverile, occorre stare molto attenti nell'attraversamento dei crepacci, spesso ricoperti da «ponti di neve» che non sopportano quasi mai il peso di un individuo. Il pericolo diventa maggiore quando una improvvisa nevicata copra il ghiacciaio di uno strato liscio che rende tutto uniforme.

Occorre allora essere assolutamente legati, con almeno uno dei componenti la cordata sempre in posizione di sicurezza. La marcia sarà resa più sicura se ogni tratto sospetto verrà saggiato con la piccozza in modo da eliminare quei «ponti» che presentassero poco affidamento.

Generalmente se il «ponte» cede occorre procedere verso la parte più stretta del crepaccio al fine di avere un attraversamento più facile e sicuro.

Ultima importante nota da tenere presente è che quasi sempre i crepacci si formano nella stessa zona perché è in questa che risiedono le cause che stanno all'origine del fenomeno.

Carlo Arzani
(C.A.I. Sez. di Milano)

IN MEMORIA

Giovanni Pinggera



Ad oltre 90 anni si è spento nella sua Solda il decano delle Guide dell'Ortles, Giovanni Pinggera.

Lo stato di servizio da lui compilato nel maggio del 1936, è nella sua concisione un esempio di rara modestia.

Nato a Solda il 28 aprile 1872, frequentò le scuole elementari medie; nel 1887 fu iscritto come allievo nell'elenco delle Guide e Portatori di Solda, e il 16 giugno 1893 fu autorizzato alla professione di Guida.

Come giovane guida Giovanni Pinggera continuava così la tradizione della famiglia, perché un Giovanni Pinggera, fra gli altri, viene nominato dal Payer, come Guida e amico nelle campagne alpinistiche del 1866, alla scoperta di quel Gruppo dell'Ortles che ha trovato più tardi in Aldo Bonacossa un preciso ed attento continuatore e aggiornatore delle relazioni di Payer. Prestò regolare servizio nel 1° Regg. - 2° Btg. Alpenjäger e raggiunse il grado di sottotenente.

Più tardi venne decorato di medaglia d'oro al merito di servizio, dopo il 1918, e fu sempre un leale cittadino italiano: chi scrive lo conobbe nel lontano dicembre 1918 e può attestare la sua condotta lineare.

In data 13 ottobre 1925 Pinggera scriveva a Ghisi una lettera nella quale, chiedendo di essere nominato custode del rifugio Città di Milano, aggiunse con parole semplici che la sua vita a Solda «*gli era resa difficile da parte di molte Guide del gruppo etnico: per quella gente io sono più che troppo amico degli italiani... già parecchie volte me l'hanno fatta: mia figlia Frida il 12 agosto dell'anno*

passato avvenendo il genetliaco della nostra Regina ha messo fuori una piccola bandiera tricolore, ma durante la notte l'hanno tirata giù e stracciata».

La vita del rifugio «Città di Milano» è legata al nome dell'ing. Riva e del suo fido Pinggera (al quale gli anni cominciavano a limitare la professione di Guida) che desiderava essere il Custode del Città di Milano: e lo fu dalla inaugurazione al 1953: a lui subentrava il marito (Pertoli) della figlia Maria. Il Club Alpino e la Sezione di Milano non potranno scordare Giovanni Pinggera Guida di alto valore, uomo d'animo limpido come i quarzi e i cristalli delle nostre Alpi.

Mario Gandini



NUOVE ASCENSIONI

ALPI MARITTIME

Rocca della Bastera (m 2619) - (Gruppo della Rocca dell'Abisso) - 1ª salita cresta N-E - Carlo Aurelj, Rino Casirati e Silvio Onorante (C.A.I. Savona), 14 ottobre 1956.

Da un intaglio, che separa la cresta da un piccolo contrafforte, si sale per paretine fessurate, intercalate inizialmente da terrazzini erbosi, fino alla sommità di uno spuntone, cui segue un altro intaglio. Al di sopra di questo una placca delicata porta ad una cengia erbosa inclinata, dalla quale, scalando un diedro, si perviene alla vetta.

Vari passaggi possono essere aggirati a destra per rocce rotte e cenge erbose. Altezza circa 100 m; 3° grado.

M. Frisson (m 2634) - 1ª ascensione integrale per lo spigolo Nord - Euro Montagna (C.A.A.I. - C.A.I. Sez. Ligure), Stefano Sironi (C.A.I. Sottosezione Bolzaneto) 25 agosto 1963.

Dal laghetto superiore del Frisson m 2128 si rimonta verso E una breve pietraia ed un pendio erboso con cesugli fino a raggiungere la cresta del piccolo sperone che si protende verso N dalla base dello spigolo.

La si percorre facilmente nel primo tratto attraversando alcuni blocchi, fino al disotto di un salto di 30 m che si supera (3°) raggiungendo un piccolo intaglio presso un grosso pino, ben visibile dal basso.

Per cengia erbosa del versante E si riprende poco sopra il filo dello spigolo dove, superato un gendarme di 20 m (5° poi 4°) un tratto meno inclinato conduce alla base di un risalto formato da una parete liscia che si vince direttamente per una fessura strapiombante (A₁ e 5° - faticoso) o si aggira a d. per una placca esposta (3°). Si arrampica direttamente uno stretto muro di roccia rossa

alto 5 m, che dal basso sembra un gendarme (5°); si oltrepassano alcuni brevi salti verticali e con leggero spostamento a sin. ci si porta alla base di un camino di 10 m che si risale (3° inf.), quindi per rocce facili si perviene su uno spuntone poco sotto la vetta.

Per la paretina terminale di roccia biancastra si guadagna in breve la cima del Frisson.

Altezza dello spigolo 250 m c. - Chiodi usati 2 (1 lasciato) - ore impiegate 2,30.

Nota: L'eleganza del presente itinerario e dei suoi singoli passaggi è in parte compromessa da alcuni pendii e cenge erbose del versante NE della montagna, sui quali è possibile aggirare i tratti più difficili dello spigolo. Il percorso rigoroso per il filo, sopra descritto, è tuttavia assai interessante e pertanto consigliabile.

Lo spigolo era stato percorso solo parzialmente da Don G. Azzalin e Don F. Silvestro (C.A.I. - Cuneo) nel luglio 1962, i quali però evitarono i tratti più difficili attraversando in parete.

Forcella Plent (m 2680 c.) - Variante alla via solita del versante S v. Guida A. Maritt. it. 532 b): Aguliari, Montaldo e C. Sabbadini, 28 luglio 1963.

È stato scalato lo spigolo del contrafforte che forma il fianco destro del camino che scende a sin. del grande spuntone al piede Ovest della Punta Plent. Si è sbucati in cresta presso quel caratteristico masso che, visto dal basso, ha l'aspetto di sfinge (3° gr. con due passaggi di 4° sup.).

Dente del Vallone (m 2950 c.) - Varianti, all'itin. della cresta NE e a quello della parete N: C. Sabbadini e R. Silvestri, 14 luglio 1963.

Dall'ultima forcelletta della spalla del Dente (v. Guida A. Maritt. itin. 908 a) si scende per pochi metri a sin. (versante del Vall. del Piz), si passa sotto una caratteristica roccia giallastra, di lichene, protesa sul vuoto e, anziché portarsi su di una lastra staccata dalla parete come nell'itinerario originale di Zapparoli, si oltrepassa la lastra stessa e, per una cengetta erbosa, si giunge a circa venti metri di distanza dal fondo del canale che scende dal bocchettino che precede la cima. Da questo punto ci si innalza per una paretina di cinquanta metri circa, costituita da blocchi accatastati e formanti piccole caverne (2° sup.), arrivando su di una cengia immediatamente sotto alla sommità dell'anticima: qui ci si ricongiunge con l'itin. originale di Zapparoli del quale, questa semplice variante, evita le maggiori difficoltà.

Dalla vetta discesa, per qualche metro, fino alla metà circa del lastrone terminale della cresta NE. Ci si sposta quindi a sin., nella parete N e, con traversata orizzontale, dapprima facile, lungo un risalto, poi per radi, ma sicuri appigli, (3° sup.), si perviene ad un terrazzino posto circa dodici me-

tri sotto la vetta, sulla cresta che scende verso la Forcola del Vallone. E questo certamente il «pianerottolo» raggiunto da Grottanelli e compagni, direttamente dalla vetta, con discesa a corda doppia, nel 1933 (v. «Montagna» - 1934 p. 17). Dal terrazzino discesa diretta in libera, per pochi metri in parete, fino a raggiunger un canale di rocce e neve che conduce rapidamente in basso. Tra questo itinerario e quello di discesa di Zapparoli del 30 giugno 1923 (v. Guida Alpi Marittime itin. 908 b) si svolge l'itinerario percorso in salita da Abbiati e Bruschi il 16 ottobre 1938 («Riv. Mens.» 1938 pag. 111).

Come è naturale la Guida delle Alpi Marittime, uscita nel giugno del 1934, riporta i soli due itinerari dei quali si aveva notizia fino a tale data, tracciati da Zapparoli e descritti in quella magistrale monografia che è intitolata «Il nodo dell'Ubac» e pubblicata nel Bollettino del C.A.I. volume XLII - n. 75 del 1925. Nelle relazioni degli itinerari aperti successivamente, comparse in varie pubblicazioni, sono sfuggite, a mio avviso, alcune inesattezze, che si son riversate poi nel «Guide Paschetta des Alpes Maritimes» uscito nel 1961. Mi sembra perciò utile riportare qui di seguito in ordinata ed aggiornata successione, come convenzionalmente si usa nelle Guide, gli itinerari di arrampicata di questa bella e caratteristica cima, nonché quella che, a mio avviso, dovrebbe esser la loro precisa classificazione e-o denominazione:

- 1) **Via della Cresta NE:** Zapparoli il 30 giugno 1923 - «Bollett. C.A.I.» vol. XLII, n. 75 del 1925 pag. 177.
 - 1a) **Variante sul versante del Piz:** Sabbadini e Silvestri 14 luglio 1963 - v. sopra.
 - 1b) **Variante di attacco sul versante di Pontebernardo, fino alla spalla:** Abbiati e Buscaglione - 8 agosto 1937 - «Riv. Mens. C.A.I.» 1938, pag. 111.
 - 1c) **Variante per lo spigolo SE della spalla dell'anticima E:** Guderzo il 18 giugno 1951. Nel Bollett. Sezione Ligure del C.A.I. del 1952 e in Riv. Mens. del C.A.I. 1953 pag. 180, dove se ne dà notizia, è indicata come «Variante alla Spalla dell'Anticima per la Cresta Est».
- 2) **Via della Cresta SO:** Grottanelli e compagni in discesa nel 1933. Nel periodico del GISM (Montagna) del 1934 a pag. 16 e 17 si parla in modo chiaro della traversata per cresta da N a S. Conseguentemente la salita alla vetta, partendo dalla Forcola del Vallone, compiuta da Abbiati e Guderzo il 7 agosto 1949, della quale è stata data notizia nel Boll. Sez. Ligure del C.A.I. del 1949 a pag. 14 ed in Riv. Mens. del C.A.I. 1950 a pag. 31, con il titolo «1ª ascensione per lo spigolo SO», effettivamente è il 1° percorso della cresta in salita, ma il 2° in senso assoluto.
- 3) **Via della Parete N:** Abbiati e Bruschi il 16

ottobre 1938 - «Riv. Mens. C.A.I.» 1938 pagina 111.

3a) **Variante in discesa (dal Bocchettino sotto alla cuspide terminale, sulla Cresta E):** Zapparoli il 30 giugno 1923 - «Bollett. C.A.I.» vol. XLII n. 75 del 1925 pag. 178.

3b) **Variante in discesa (dal terrazzino sotto alla vetta, sulla Cresta SO):** C. Sabadini e Silvestri 14 luglio 1963 - vedi sopra.

GRUPPO DEL MONVISO

Viso di Vallanta (m 3781) - Alpi Cozie - Variante sulla parete NNO - Galliano Edoardo, Lisa Bruno (Sez. C.A.I. Monviso), 11 agosto 1961.

Partendo dal rifugio Gagliardone, salire il ghiacciaio di Vallanta e seguire la via Berardo sullo spigolo NNO fino alla grande terrazza sottostante al «dado». Portarsi a sinistra attraversando il filo di cresta. Ci si immette sul ghiacciaio del Triangolo e lo si costeggia sul suo bordo destro molto ripido, ma con buona possibilità di assicurazione su roccia.

Si risale sino a raggiungere un comodo terrazzino sottostante ad uno strapiombo, quindi con una delicata traversata a sinistra (6-8 metri) su rocce vetrate e scarse di appigli (chiodo) ci si viene a trovare verticalmente sotto la vetta.

Elevarsi su placche abbastanza ripide, ma con buoni appigli, fino alla base di un canale sbarrato dal ghiaccio. Traversare a sinistra tenendosi all'interno di una caratteristica fessura orizzontale (facilmente visibile dal basso), che termina restringendosi, uscendo con un passaggio molto esposto e scarso di appigli (2 chiodi), quindi risalire per un comodo canalino con rocce rotte che esce sulla cresta NE in prossimità della vetta.

Chiodi usati 6 di cui 3 rimasti. Ore 6 dalla base del «dado». Condizioni trovate: ghiaccio malsicuro per friabilità; neve fresca e vetrato sulle rocce.

GRUPPO DEL POPERA

Croda Sora i Colesei (Versante N-E) - Prima salita: Sandi Bruno e Soranzo Mario con gli allievi della Scuola Alpina del C.A.I. di Padova, 16 giugno 1963.

L'attacco si trova 30 metri a destra dell'ultimo fortino di guerra, provenendo da Nord. Si sale dritto per circa 80 metri fin sotto ad un diedro molto svasato che si vince direttamente (3°) pervenendo ad una forcelletta da cui si vede la parete Nord.

Si sale obliquando leggermente a sinistra in direzione di alcuni torrioni appuntiti e di qui dritto per rocce facili fino in vetta.

Lunghezza della via: circa 400 metri. Difficoltà: 2° e 3°. Tempo impiegato: 2 ore circa. Roccia: buona.



Grande Nabois - parete N.

ALPI GIULIE

Grande Nabois (m 2313) - Gruppo del Jof Fuart - Alpi Giulie - Via diretta per parete Nord: Gherbaz Franco, Tomasi Elio (Soc. Alpina delle Giulie - Sez. di Trieste) 4 agosto 1962.

Si attacca al centro della parete Nord, alla sommità di uno zoccolo roccioso a sin. (salendo) del nevaio. Si sale per 40 m fin sotto ad uno strapiombo, poi si obliqua a destra e si entra in un colatoio spesso percorso da un rivolo d'acqua, e si risale per 2 lunghezze di corda, fino a raggiungere una terrazza ghiaiosa. Si obliqua a destra per un facile caminetto e per una placca molto diff. (5° - 2 ch.) nuovamente a sinistra.

Si giunge così alla base di un camino dall'attacco strapiombante (roccia friabile), che dopo 30 m porta all'inizio del grande camino-colatoio che solca gran parte della parete Nord fino alla grande cengia superiore. Lo si risale per una lunghezza passando sotto ad un masso incastrato, poi sù dritti per parete, su roccia molto friabile per 25 m indi si rientra nel camino traversando qualche metro a sin. (chiodo tolto).

Si sale ancora per 15 m dritti, poi, traversando 6 m a destra per cengia, si sale per 30 m obliquamente a destra su roccia con buoni appigli per un camino-diedro (4° sup.). Da qui si sale per il camino sovrastante per circa 3 lunghezze di corda, poi dove il camino si approfonda e diventa quasi strapiombante, si attraversa a destra, e si sale per paretine sino

all'inizio di un altro camino-colatoio (facile) che dopo circa 150 m porta alla Cengia dei Camosci, punto di congiunzione con la più facile «Via Nord», e per essa in vetta.

Altezza della parete: 750 m fino alla Cengia dei Camosci, altri 250 m fino alla vetta. Difficoltà: 5° inf. con tratto di 5°; la parte super. 2° super. Chiodi 4 (2 tolti).

ALPI APUANE

M. Tambura (m 1889), Versante E dell'Anticima NE. 1ª salita assoluta e 1ª invernale: V. Sarperi e G. Severini (C.A.I., Sez. di Pisa), 3 marzo 1963.

Per l'accesso seguire l'it. 83 c della «Guida dei Monti d'Italia/Alpi Apuane», fino a oltrepassare il canale SE della Rocchandaglia. Terreno insolitamente innevato, ore 2.

Si continua sul pendio nevoso obliquando ancora a sin. attraverso canali e costoloni, fino all'ampio aperto canale centrale. Lo si segue, incontrando qualche affioramento di fascia rocciosa, indi un piccolo faggio sulla sin., infine un'erta strozzatura pure tra rocce affioranti. Questa introduce in un largo scivolo a imbuto, sovrastato dalle rocce finali della Anticima NE. Salirlo obliquando un po' a d. fino a uscire per l'aereo muro terminale sulla cresta NE, alcuni metri al di sotto e a d. dell'Anticima.

Ore 6 dalla base, riducibili in condizioni migliori di neve. Dislivello sui 600 m. Pendenze progressive fin oltre 60°. Frequente gradinamento nella metà superiore. Infine per cresta in 45 min. in vetta.

Forte innevamento, ancora eterogeneo, con qualche slavina.

In genere pressoché interamente di neve e ghiaccio, è la via più ardua e ripagante sulla Tambura, e da annoverare tra le classiche invernali apuane.

Il versante orientale della Tambura, o più propriamente della sua Anticima NE, delimitato a sin. dal costone SE e a d. dalla cresta NE che scende alla Sella di Rocchandaglia, ha una larghezza basale di oltre 1200 m, e un dislivello di oltre 900. Segnato da fasce, coste e canali, cade sul fondovalle di Arnétola con uno zoccolo di balze rocciose alte un 200 m. Ampio e grandioso, non può sfuggire all'attenzione dal bacino di Vagli come pure dall'Appennino.

M. Nona - Canale Sud - Gabriello Barsi (C.A.I. Sez. Forte dei Marmi), Marcello Pesì (C.A.I. Sez. Lucca), 3 settembre 1961.

Lungo il sentiero che dall'Alpe della Grotta conduce al Callare del Matanna, a circa metà percorso, pochi metri sopra il sentiero stesso si innalza un ripido canale. Si attacca sotto la verticale del canale e, seguendolo, si supera una serie di strapiombi giungendo all'inizio di una traversata a sinistra che conduce al termine delle difficoltà.

Lunghezza della via metri 60 circa di cui 40 da salire in artificiale (A₁, A₂ e A₃) e gli

altri 20 di 4° e 5°. Impiegati circa 30 chiodi e 3 cunei. Lasciati sulla via 10 chiodi e i 3 cunei. Tempo impiegato ore 8.

M. Procinto - Spigolo Nord-Ovest - O. Bastrenta, E. Guarnieri - 8 aprile 1962.

Seguire una fessura obliqua destra, con inizio sul versante Nord, fino ad un tetto (3°); salire la placca sottostante il tetto (A₁ - 4° sup.) e superare quest'ultimo sulla sin. (A₁ con uscita in libera - 5° sup.); per un caminetto (4°) raggiungere una nicchia. Proseguire direttamente per fessura strapiombante, poi per un diedro; poco sotto ad un grande tetto traversare a sin. su di un minuscolo terrazzino (A₁). Continuare, girato lo spigolo, a traversare a sin., per guadagnare un terrazzino con arbusti (A₁, A₂; chiodi malricchi; cunei). Vincere il diedro strapiombante che sovrasta il terrazzino (4° sup. poi A₁, A₂; cunei); all'uscita (A₂) spuntoncino malfermo. Traversare un poco a destra e per una breve placca strapiombante (A₁; cunei) guadagnare una cengia con arbusti. Seguirla verso destra, e quindi per una specie di canale invaso da arbusti, portarsi fuori dalle difficoltà.

Dislivello 120 m circa; 12 ore.

GRUPPO DEL GRAN SASSO D'ITALIA

Corno Piccolo (m 2655, - itin. 138) Seconda spalla, per la cresta Ovest. 1ª salita Gigi Mario e Fernando di Filippo il 24 agosto 1962.

La via percorre integralmente il filo dello spigolo, che si vede in profilo dal versante Nord, a destra dell'it. 138 e 5 (v. schizzo a pag. 178 della Guida del Gran Sasso). Si attacca sul versante teramano e dopo circa cinquanta metri dal canale, si giunge al disotto di un diedro molto netto, situato sulla sin. della parete. Si percorre il diedro per circa 25 m fin sotto gli strapiombi giallo neri (4°); si percorre una fessura a d. sotto gli strapiombi suddetti. Si superano due strapiombi e dopo circa 5 m si è all'inizio di una verticale parete ricca di appigli che dopo circa 10 m finisce su un comodo terrazzo erboso (circa 30 m 4°, 5°, A₂ cunei non lasciati). Sopra il terrazzo, si innalza una verticale e rotondeggiante fessura. Un'altra fessura è sulla sin. parallela alla prima. Si segue quella di d. e circa alla sua metà (dopo 25 m) si traversa una liscetta paretina che permette di arrivare alla fessura di sin. Seguirla fino a un piccolo terrazzino (circa 40 m 4°, e 5° e forse 5° sup.). Alzarsi al disopra del terrazzino e per una corta paretina verso d., tornare alla fessura primitiva. Poi, per rocce più facili, arrivare sul filo dello spigolo, fermandosi a una piccola forcilla (25 m, un passo di 5° inf. poi 4° e 3°).

Sul filo dello spigolo per circa 30 m (4°). Si arriva sotto due fessure entrambe percorribili. Seguire quella di sin. e percorrerla per circa 100 m per raggiungere la cresta che porta alla Forcella Bonacossa.

Dislivello m 250, roccia buona.

BIBLIOGRAFIA

Con * sono indicate le opere entrate nella Biblioteca Nazionale del C.A.I.

Sandro Comino - MARGUAREIS (ALPI LIGURI) - Guida alpinistica, ed. C.A.I. - Sez. di Mondovì, 1963, 1 vol. 12×18 cm, 102 pag. 14 fotoincisioni, 2 schizzi, 2 cartine. *

Il Marguareis è la massima elevazione delle Alpi Liguri, toccando la quota di 2651 m, ed è quindi noto da tempo nelle cronache alpinistiche. Ma a prescindere dalla sua importanza geografica, nodo da cui si ripartono molte valli del versante ligure e piemontese, forse non avrebbe meritato una guida tutta per sé, se, oltre alle grotte che sprofondano nelle sue viscere (sono sul suo versante sud gli abissi Piaggiabella, Caracas, Gaché, che raggiungono la profondità di 690 m), non avesse presentato agli alpinisti il piatto ghiotto di tutto il suo versante nord, una lunga, compatta muraglia di quasi quattro chilometri, alta fino a 700 m, su cui in questi ultimi trent'anni una schiera non fitta, ma di appassionati, ha trovato molte vie, senza accanirsi nella ricerca delle infinitesime varianti. Sandro Comino, celebrando le sue nozze d'oro colla montagna, dopo aver aperto vari difficili itinerari sul versante nord del Marguareis, ha voluto con paziente fatica scrivere questa guida, che allinea 22 itinerari di accesso, 44 itinerari di salita e un buon numero di itinerari invernali. L'A. non ha voluto dare una classifica delle difficoltà secondo la scala di Monaco; ha classificato invece le salite nel loro complesso, il che, per questa zona, appare più logico.

Una buona stampa, uno schizzo cartografico di Billò (altro appassionato conoscitore del monte e della zona), schizzi pregevoli di Colombatto rendono più meritevole la fatica dell'A. e gli sforzi della Sez. di Mondovì, che ha, con questa pubblicazione, voluto celebrare il centenario del C.A.I.

Camillo Berti - MARMAROLE - estr. 24 pag. - Tamari Editori, Bologna, 1963.

La fondazione Berti, nell'assolvimento dei suoi compiti, ha iniziato in questi ultimi anni la sistematica valorizzazione del Gruppo delle Marmarole, nelle Dolomiti Orientali, predisponendo una serie di rifugi-bivacchi e curando il collegamento per gli stessi con sentieri d'alta quota. Sono così stati installati in questa zona i bivacchi fratelli Fanton, Musatti e Voltolina, il Comici nell'adiacente zona del Sorapiss, mentre si provvedeva a sistemare il Rif. Tiziano; sono in corso le sistemazioni di sentieri. Questo estratto, arricchito di fotografie, dopo una premessa geografica e storico-alpinistica del gruppo, dà conto dei lavori compiuti e dei progetti, e comprende gli aggiornamenti alla guida di Antonio Berti in base alle nuove costruzioni.

SELECTED CLIMBS IN THE DOLOMITES

P. Crew, London, 1963, 16×11 cm, 215 pag., schizzi nel testo, s.i.p.

«Ascensioni scelte nelle Dolomiti» è il titolo del terzo volume della collana «Alpine Guide Books», che l'editore londinese Crew va da qualche anno pubblicando sotto l'egida dell'Alpine Club e dell'Alpine Climbing Group.

Nella stessa collana, destinata a suggerire agli alpinisti inglesi una selezione delle più importanti salite delle Alpi, sono usciti in precedenza i volumi: «Selected Climbs in the Range of Mont Blanc» e «Selected Climbs in the Pennine Alps». Nel 1964 è prevista la pubblicazione del volume dedicato al Delfinato, cui seguiranno quelli dell'Oberland Bernese, del Karwendel e Kaisergebirge, Bregaglia e Bernina.

La guida, di 215 pagine, descrive gli itinerari di circa 150 salite dolomitiche, dal gruppo del Sella al Catinaccio, dalla Marmolada alle Tofane, al Brenta, alla Civetta. Come tutte le selezioni, anche questa risente di lacune e difetti, ma, come è precisato nella prefazione, essa intende unicamente presentare un assaggio dolomitico agli alpinisti inglesi che ancora non conoscono queste montagne, nella speranza che, in seguito, essi vogliano approfondire l'argomento su testi più ampi. Rileviamo peraltro che l'assaggio è abbastanza sostanzioso, tale anzi da soddisfare lo stomaco più capace: quasi tutte le vie classiche delle Dolomiti, comprese le ultimissime «a goccia d'acqua» sono infatti qui descritte in modo preciso ed esauriente.

Il volumetto si presenta in dimensioni tascabili, leggero, con copertina plastificata e robusta; un esempio per gli autori di molte nostre guide che sovente eccedono in cose superflue, fronzoli, fotografie, ecc. a scapito della praticità e, soprattutto, del peso.

Le cartine sono disegnate schematicamente, gli schizzi essenziali ma efficaci, l'impostazione tipografica eccellente.

L. Ratto

Franco Rho - «I NEVADOS GUARDANO L'AMAZZONIA» Società editrice S. Alessandro, Bergamo, 1961, 28×22 cm, 110 pag., L. 2.000 *

Nel 1960 una spedizione della sezione di Bergamo del CAI tentò la conquista del Pucahirca Central nella Cordillera Blanca del Nord Perù.

La bellissima montagna, che già aveva respinto il tentativo di Lambert, respinse anche i Bergamaschi, che giunsero comunque ad un soffio dalla vetta e che riportarono in seguito bellissime vittorie su altre quattro cime inviolate. La relazione dettagliata della spedizione comparve nell'annuario 1960 del CAI di Bergamo. «I nevados guardano l'Amazzonia», si presenta come il resoconto ufficiale della spedizione; esso però nulla aggiunge di nuovo a quanto già pubblicato sull'annuario: leggendolo risulta anzi evidente lo sforzo da parte dell'autore non tanto

(segue alla pag. 82)

All'Aquila, dal 5 al 10 settembre 1964, il 76°

« Chi risale le valli verdi e sonanti d'Abruzzo e s'affaccia sui valichi alti, chi percorre la via litoranea dell'Adriatico abruzzese o ascende una vetta dell'Appennino dell'Italia Centrale, vede ognora profilarsi vicino o lontano, in un punto dell'orizzonte che varia col variare dei punti di osservazione, una scintillante catena di montagne culminanti in una vetta solitaria e possente che tutte le domina e le sovrasta »... Così Federico Tosti presenta nella Rivista Mensile del C.A.I. 1951, il Gran Sasso d'Italia, l'unico gruppo dell'Appennino avente struttura e caratteristiche alpine, le cui cime si susseguono per circa 40 km oltrepassando sempre i duemila metri di altezza, fino a raggiungere quasi i tremila nel sottogruppo dei Corni Grande e Piccolo che balza, irto di formidabili creste e pareti, al centro della catena principale.

A sud di questa si stende l'immensa zona sciistica di Campo Imperatore e ai piedi delle propaggini meridionali del monte, adagiata su un colle che domina la luminosa Valle dell'Aterno, sorge L'Aquila, m 711, città fondata nella seconda metà del secolo XIII, ricca d'arte e di storia e fiera delle sue tradizioni montanare.

Dall'Aquila rinascimentale — dove visse per molti anni e morì nel 1576 — partì nell'agosto del 1573 per la scalata alla più alta cima del Gran Sasso, l'ingegnere militare bolognese capitano Francesco de Marchi, la più straordinaria figura di precursore dell'alpinismo del secolo XVI.

L'Aquila entra nella storia del Club Alpino Italiano nel 1874 con la fondazione della Sezione che esordì brillantemente organizzando, l'anno dopo, l'8° Congresso Alpinistico Italiano e la prima ascensione nazionale al Gran Sasso.

Per trent'anni la conquista estiva ed invernale delle vette della grande montagna — iniziata nel 1880 da Corradino e Gaudenzio Sella con la prima invernale al Corno Grande — ha per protagonisti

PROGRAMMA

5 settembre - sabato

Arrivo dei Congressisti e sistemazione nei rispettivi alberghi all'Aquila.

ore 21 - Riunione del Consiglio centrale del C.A.I.
Serata libera per gli altri Congressisti.

6 settembre - domenica

ore 9 - Apertura del 76° Congresso nazionale del Club Alpino Italiano al cinema Rex.

ore 12 - Ricevimento dell'Amministrazione Comunale ai Congressisti.

ore 13 - Pranzo sociale.

ore 15,30 - Giro turistico della Città e delle zone limitrofe.

ore 21 - Manifestazione dedicata ai Congressisti.

7-8 settembre - lunedì e martedì

GITA AL GRAN SASSO D'ITALIA

Lunedì ore 7,30 partenza in pullman per Fonte Cerreto (m 1120) e salita in funivia a Campo Imperatore (m 2130).

Comitiva «A»: Campo Imperatore - Corno Grande (vetta occidentale m 2912) per la via normale e direttissima.

1° colazione al sacco. Cena e pernottamento all'albergo di Campo Imperatore.

Comitiva «B»: Campo Imperatore con escursioni fa-

coltative al rifugio «Duca degli Abruzzi», a Monte Aquila, a Monte Portella, a Monte Scindarella. Colazione, cena e pernottamento all'albergo di Campo Imperatore.

Comitiva «C»: Campo Imperatore. Colazione all'albergo. Discesa in funivia, nel pomeriggio, a Fonte Cerreto e rientro all'Aquila, con eventuale pernottamento.

Martedì:

Comitiva «A»: Ore 6,30 partenza dall'albergo per la salita al Corno Piccolo (m 2655). Colazione al sacco. Discesa ai Prati di Tivo, passando per il rifugio «Franchetti».

Comitiva «B 1» (escursionistica): Ore 8 escursione albergo - Prati di Tivo (per la Val Maone - sorgenti del Rio Arno).

Colazione al sacco oppure in ristorante.

Comitiva «B 2»: Ore 8 discesa in funivia dall'albergo a Fonte Cerreto. Gita turistica in pullman: Fonte Cerreto - L'Aquila (breve sosta per far salire i Congressisti che hanno pernottato all'Aquila) - Pietracamela - Prati di Tivo. Colazione in ristorante.

Ricongiungimento delle tre comitive ai Prati di Tivo e rientro all'Aquila, con eventuale visita al lago di Campotosto.

Cena e pernottamento all'Aquila.

Congresso nazionale del Club Alpino Italiano

principali un gruppo di soci della consorella romana con le guide dell'Aquilano: il grande Giovanni Acitelli e i figli Francesco e Berardino. Tuttavia, nel 1913, la Sezione dell'Aquila interviene compatta alla celebrazione del Cinquantenario del C.A.I. a Torino e partecipa con due cordate all'ascensione del Gran Paradiso.

Poi divampa la prima guerra mondiale; sui ghiacci dell'Adamello e sulle rocce delle Dolomiti, gli alpini abruzzesi rivelano in numerosi atti di valore, l'amore di patria e la solida tempra montanara che rifulgeranno poi, durante la seconda guerra mondiale, nell'epopea e nel sacrificio del Battaglione «L'Aquila», della eroica Divisione Julia.

Tra il 1924 ed il 1934 corre il decennio aureo della vita della Sezione con intensa attività in tutti i settori.

Nel 1925 viene assegnato alla sezione il premio Montefiore Levi quale più attiva sezione d'Italia, nel 1928 L'Aquila ospita per la seconda volta gli alpinisti di tutta l'Italia al 48° Congresso nazionale nel 1933 gli studenti universitari della Sezione conquistano il Rostro d'Oro del C.A.I.

Negli anni successivi e, dopo la parentesi dovuta alla seconda guerra mondiale, continua la operosità della Sezione che compie quest'anno il suo novantesimo, nei cento ed uno del C.A.I.

Novant'anni di attività organizzativa ed educativa sempre rifiorente, animata dall'amore profondo e disinteressato per la Montagna, dove unico premio alla faticosa ascesa della vetta è l'intima gioia di averla compiuta.

Alla luce di questa tradizione e di questo sentimento di amore, la Sezione aquilana invita, per la terza volta, gli alpinisti di tutta l'Italia a congresso, e con essi i sodalizi stranieri, per rinnovare tra i monti d'Abruzzo quella fraternità e comunanza d'ideali che supera ogni confine.

9 - 10 settembre - mercoledì e giovedì

GITA ALTIPIANO VELINO-SIRENTE, FUCINO, PARCO NAZIONALE D'ABRUZZO

Mercoledì:

Comitive «A» e «B»: Ore 7 partenza dall'Aquila in pullman con arrivo a Pescasseroli (m 1167) alle ore 10.

Comitiva «A» (escursionistica): Proseguimento in pullman per la «Camosciara». Salita al Monte Capraro (m 2050), discesa a Civitella Alfedena per la Valle di Rose. Colazione al sacco.

Comitiva «B» (turistica): Visita al museo e giardino del Parco Nazionale d'Abruzzo.

Gita in pullman al Santuario della Madonna di Monte Tranquillo.

Rientro a Pescasseroli per la colazione in ristorante.

Nel pomeriggio gita in pullman alla «Camosciara», con eventuale escursione facoltativa alla cascata delle Ninfe.

Comitiva «A» e «B»: Dopo il ricongiungimento a Civitella Alfedena prosecuzione per Roccaraso. Cena e pernottamento.

GIORNATA CONCLUSIVA DEL CONGRESSO

Giovedì:

Gita turistica: Ore 7,30 partenza in pullman da Roccaraso per Pescocostanzo, Campo di Giove, Sulmona e Scanno. Colazione in ristorante.
Ore 18 rientro all'Aquila.

CARTOGRAFIA DELLE ZONE VISITATE DAL 76° CONGRESSO

T.C.I. carta automobilistica al 200.000, fogli n. 16 e 18.

T.C.I. «Gran Sasso d'Italia» al 50.000.

I.G.M. tavolette al 25.000, n. 140-III-N.O. e III-N.E.

Bibliografia per le gite:

Collana «Guida dei Monti d'Italia» C.A.I.-T.C.I.:

a) volume «Gran Sasso d'Italia» di C. Landi Vittorj e S. Pietrostefano (2° edizione);

b) volume «Appennino Centrale» di C. Landi Vittorj.

Guida rapida dell'Italia centrale del T.C.I.

Programmi, informazioni particolareggiate e schede di adesione possono essere richiesti alla Sezione del C.A.I. dell'Aquila - Via XX Settembre 51.

BIBLIOGRAFIA

.....

(seguito dalla pag. 79)

nell'arrampicare a quota 5000, quanto nel giungere al termine delle 110 pagine del volume, nonostante l'abbondante ricorso a fotografie di illustrazione. Ci pare che anche tra gli uomini di montagna si stia diffondendo la mania della carta scritta; troppi libri si scrivono, troppi libri si stampano, che nulla apportano né alla conoscenza della montagna, né tanto meno, alla vera letteratura alpina; diari, null'altro che diari e raccolte di fotografie. Di questo passo per scrivere sarà sufficiente un magnetofono per registrare le impressioni del momento ed una macchina fotografica: ma questo è giornalismo, giornalismo, che però, purtroppo, non si accontenta di un giornale ma vuole un libro, che poi nessuno leggerà.

L. Ratto

Adam Skoczyglas «STEFANO, ME SHAL COME TOMORROW» ed. Poets and Painters Press, London, 1962, 18×23 cm, 34 pag., 10 tav. f.t. s.i.p.

Ogni anno, immancabilmente, la Nord dell'Eiger, la «norder Wald», interessa le cronache alpinistiche con le sue vicende di salite drammatiche, di tentativi stroncati, di tragedie: venticinque sono finora le vittime di questa parete «orrenda ed affascinante»; tre di esse si ebbero nell'estate del 1957, quando due alpinisti tedeschi (Gunther Nothduft e Franz Mayer), e due italiani (Stefano Longhi e Claudio Corti), lottarono per nove giorni ed otto notti fra le tele del «ragno bianco». I primi due scomparvero nella tempesta ed i loro corpi sono stati ritrovati di recente. Degli italiani, Longhi fu stroncato in parete dallo sfinimento, Corti fu salvato con una spettacolosa operazione di salvataggio, che richiese l'impiego di mezzi straordinari. A tale operazione, che vide impegnati, in una disperata lotta contro la morte e la natura scatenata, una trentina di alpinisti di sei nazioni, è dedicato questo libretto scritto in inglese da Adam Skoczyglas, membro della spedizione svizzera al Dhaulagiri del 1960. L'autore, che faceva parte della squadra di soccorso, rievoca con commossa partecipazione le varie fasi di quest'operazione che non esita a definire «one of the greatest rescues in the history of the Alps». Skoczyglas nulla aggiunge di nuovo alla descrizione della catastrofe già fattaci da Harrer («Ragno Bianco»). Unico pregio del libro è semmai quello di non ritornare sulle odiose polemiche sorte in quella occasione e che gettarono una triste luce di enigmi e misteri sulla commozione destata dalla vicenda.

Il volume, modesto nella veste, è arricchito da belle fotografie che documentano le fasi dell'operazione. Il titolo richiama il

nome del povero Stefano Longhi, morto abbandonato in parete, appeso ad una corda, solo: «magnificent in bis tragedy».

L. Ratto

Dorothy E. Thompson - CLIMBING WITH JOSEPH GEORGES Titus Wilson & Son Ltd, Kendal, 1962, 22×14 cm, 159 pag., 12 tav. f. t. s.i.p. *

Fra tanti libri di montagna tutti uguali, freddi, fatti per lo più di fotografie, quali da tempo incontriamo nelle librerie, ecco finalmente un bel libro, un libro da leggere con il piacere di riavvicinare montagne familiari ed insieme con il gusto della pagina scritta bene, senza retorica, con giusta dosatura di poesia e di humour. Sembra quasi impossibile oggi il poter leggere di salite di polso senza dover trattenere il respiro, senza ritrovare, per un'ennesima volta, descrizioni di arrampicate disperate in mezzo alla natura impazzita, ma al continuo leggere di salite «normali», di alpinisti «normali», che mai perdono il sorriso anche in situazioni difficili, e che amano ricordare dopo anni, per sé e per gli altri, salite compiute al chiaro di luna, momenti felici trascorsi tra amici, cantate in coro, e perché no, bottiglie di spumante sturate in cima ai Drus. Di tutto questo ci parla l'alpinista inglese Dorothy Thompson nel suo libro «Arrampicando con J.G.», rievocando dieci anni (1923-1933) di arrampicate compiute con la fedele guida Joseph Georges sulle cime più classiche delle Alpi: Dent Blanche, Grandes Jorasses, Mischabel, Requin, Grépon, Blaitière, Drus, Meije, Aiguilles d'Arves eccetera. Tra le salite descritte particolarmente interessanti sono quelle sul Bianco, che la bionda Dorothy salì per lo sperone della Brenva, per la cresta dell'Innominata, per la cresta di Brouillard (prima femminile) e, infine, in traversata per la cresta di Bionassay in salita e quella di Peutérey in discesa (prima femminile): non so quanti alpinisti di oggi, anche di grido, possano vantare altrettanto, ed inoltre con uguali tempi di marcia. In somma una grande alpinista e un'ottima scrittrice, che non dimenticheremo facilmente, così come non scorderemo la sua simpatica figura avvolta in un giaccone, le gambe appesantite da fascie, due enormi scarpe chiodate, un cappellaccio di feltro calcato sui riccioli e, soprattutto, il suo sorriso cordiale ed aperto quale ci appare in una bella fotografia posta ad inizio di volume.

L. Ratto

Francesco Cavazzani - GONNE ROSSE - Ed. Ceschina, Milano, 347 pag.

L'Editore Ceschina ha presentato al suo pubblico qualche tempo fa l'ultima fatica di Francesco Cavazzani «Gonne Rosse», un romanzo che esprime ancora una volta l'immutato amore per la montagna del nostro scrit-

tore, amore che trova qui la sua chiave di volta in una delicata vicenda sentimentale, intorno alla quale ruotano fatti e figure non di contorno, ma costituenti piuttosto un armonioso mosaico.

Il romanzo ricco fluido senza forzature non perde in omogeneità e chiarezza anche con la inconsueta «trovata» di quei tre — intermezzi — che parrebbero dover creare una sosta nella fluidità della narrazione. L'impazienza anzi che essi possono eventualmente suscitare, induce alla fine in curiosità e si risolve in maggior desiderio di ritrovare le fila del racconto e di proseguirne la lettura.

La semplicità della narrativa, semplicità qui intesa come purezza e lindore di linguaggio e di vicenda, è un pregio pur se oggi alligna il tristo snobismo di infangare le pagine con situazioni od espressioni di basso gusto; questo pregio contribuisce a far apprezzare il romanzo da quanti conservano sensibilità d'animo e gustano il piacere di intrecci e di termini puliti ed onesti.

Non si può negare che quest'atmosfera sia un naturale riflesso di quello che è l'ambiente della montagna ove la vicenda in gran parte si svolge: la cristallina chiarezza dei monti si riflette, come in un magico specchio, sul viso e nell'animo di chi vi vive accanto e perciò nel suo linguaggio, nel suo agire, nel suo costume di vita, nei suoi rapporti col prossimo. E il tutto si estrinseca in slanci generosi verso chi è in pericolo, in limpidezza di sentimenti, in profondi affetti familiari, in retto sentire.

Gli eventi ed i personaggi storici, contemporanei alla vicenda, vi si inseriscono senza sforzo, anzi pur costituendo un interessantissimo nucleo narrativo quasi a sé stante, si amalgamano, si riannodano, si riallacciano alla trama primitiva e con essa affluiscono alla fine come due fiumi che raccolgono le proprie acque in un solo specchio tranquillo dove si risolvono le angosce, i dubbi, i tormenti, le ansie.

La storia delicata di Anna cui fa da contrappunto quella tormentata di Ambrogio, la serena vicenda di Maria Cristina il cui arco si chiude nella morte impietosa, e le belle, forti, incise, figure di uomini formano l'ossatura del romanzo, ove splende di luce propria con una grazia veramente tutta regale la dolce figura di Margherita di Savoia. Ma il palcoscenico grandioso, lo sfondo superbo su cui si muovono i personaggi, entro cui si svolgono le vicende è la Valle di Gressoney pittoresca, silente, agreste, intatta. E anche quando, trascorsi gli anni e mutati i tempi, viene violato il suo vergine silenzio, ed è «perduta la semplicità dei costumi, scomparsa la dolce fisionomia pastorale d'un tempo», pure permane ancora la bellezza di questa natura ed il magico potere che essa possiede di ingentilire ed irrobustire allo stesso tempo gli animi degli uomini e di ispirare loro il desiderio di un ritorno alle antiche virtù.

Un libro dunque diverso, profondamente diverso, dalla narrativa attuale, una nuova avventura per il lettore in un mondo nuovo e veramente piacevole.

Carlo Arzani

C.A.I. Sez. di Torino - SCANDERE 1961-62 (Pucachira 1961) - 204 pag., 28 tav. f.t. foto b. e n. e a col. *

Il volume narra le vicende e la conquista del Pucachira Central nelle Ande Peruviane da parte della spedizione torinese diretta da Giuseppe Dionisi nel 1961. La ponderosa relazione consta di numerosi capitoli trattanti i diversi argomenti, dovuti ai vari partecipanti alla spedizione. La parte letteraria e di cronaca è redatta da A. Rampini; la scalata finale dal capo-spedizione; M. Fecchio ha trattato la parte organizzativa; P. Fornelli il materiale alpinistico usato; G. Garimoldi la cinefotografia e il materiale vario da cucina; G. Miglio l'abbigliamento, L. Ghigo il materiale da campeggio e l'alimentazione; il dr. Luciano Luria i medicinali. Un notevole sviluppo (circa un quarto del testo) è dedicato alle ricerche scientifiche compiute: dal dr. Luria per la parte medico-fisica, e dal dr. G. Dal Piaz per la parte geologica; ne è risultato un testo molto esauriente sugli argomenti. Le illustrazioni sono dovute a parecchi partecipanti.

Sez. C.A.I. di Bergamo - ANNUARIO 1960 - 1 vol. 17x24 cm, 140 pag., tav. fotogr. nel testo. *

La parte più sostanziale è dedicata alla spedizione bergamasca 1960 alle Ande Peruviane, in cui fu tentato il Puchahirca Central e furono raggiunti i Nevadi Bergamo, Giovanni XXIII, Locatelli e Pelliccioli. Un aggiornamento alla guida ediz. 1957 del Monti d'Italia «Orobie» a cura di F. Radici. Cronache di attività sezionali e articoli di attività alpinistica e di considerazioni organizzative.

Sez. C.A.I. di Bergamo - ANNUARIO 1961 - 1 vol. 17x24 cm, 144 pag. con numerose tav. fotogr. nel testo. *

Dopo una efficace rievocazione della figura della guida Antonio Baroni, la più anziana guida delle Orobie, per cura di A. Gamba, che ne elenca le prime ascensioni, numerose e notevoli, un ricordo di Giusto Gervasutti scritto da A. Biancardi, alcuni articoli sul Koh-i-Kol, di E. Martina, sui Pirenei Centrali, di M. Cortese, sulla NE del Badile di B. Berlendis, sull'attività del Gruppo Grotte S. Pellegrino e sul Pozzo del Castello. F. Radici tratta il tema dei tetti caratteristici nelle valli Imagna, Brembilla e Taleggio. Ottime fotografie. Cronache sezionali.

Sez. C.A.I. di Bergamo - ANNUARIO 1962 - 1 vol. 17x24 cm, 144 pag. con numerose tav. fotogr. nel testo. *

Impostato sul tema del centenario, l'Annua-

rio si apre con una rievocazione delle attività della Sezione dalla sua fondazione (1873), e sul programma svolto nel 1961; poi una serie di ventidue articoli, accettati, dice la prefazione, per accontentare i soci che vogliono raccontare qualcosa delle loro imprese o delle loro avventure. Così si passa dalla storia della Ovest del Cervino (Biancardi) al Karakorum colle impressioni di un geologo (Martina), dal Bianco per la via Major (Nava) ai monti della Grecia (Cortese), a descrizioni di salite su vette maggiori o minori di casa e fuori casa, alle pagine esclusivamente letterarie (Sebastiani, Biancardi). Ottime come sempre la presentazione tipografica e le fotografie; diligente la cronaca alpina delle Orobie. Redattori: A. Gamba e A. Salvi.

APPALACHIA 1960. *

Oltre a numerosi articoli su montagne del Nord America notevoli una relazione di Bell sulla conquista del Masherbrum ed una di Kendall sulla spedizione americana in Perù nel 1960.

F.E.M. (Federación Española de Montañismo) - ANUARIO 1961 - 1 vol. 17x24, 156 pag., 18 tav. foto f.t. *

Con la consueta veste, questo annuario ripropone l'attività sociale della F.E.M. e delle società affiliate, fornendo i dati organizzativi, quelli sui 126 rifugi e alberghi di montagna di proprietà della Federazione e delle Società; sulle guide alpine, sul soccorso in montagna e sugli incidenti occorsi nel 1961, sulle esplorazioni speleologiche, con notevoli risultati (un gruppo speleologico opera anche nelle isole Canarie). È inoltre riportata in riassunto la relazione della spedizione spagnola 1961 alle Ande Peruviane. Oltre i risultati al Nudo Aycachi (già riportati sulla nostra Rivista 1961, pag. 306) dove furono scalate 36 vette in prima ascensione, è dato il resoconto della seconda parte della spedizione diretti poi al Huascaràn (Cordillera Blanca).

Mentre le precedenti ascensioni alle due cime del Huascaràn (m 6768 e 6655) erano avvenute dal versante SO, la spedizione spagnola ha affrontato la cresta NE, stabilendo il campo base a quota 4300 e un campo di altitudine a 5350 m oltre una tenda di appoggio intermedia a 5080 m. L'attacco lungo la cresta si iniziò il 16 luglio, con un bivacco sotto tenda a 5925 m. Un secondo bivacco aveva luogo a quota 6250, e il 18 luglio un gruppo formato da Ayuso, Rivas, Acuña e Mautino, portatore locale già salito al Huascaràn dal versante sud, raggiungeva la quota di 6600 m e ridiscendeva sul versante sud a causa della nebbia. A quota 6100, Acuña precipitava in un crepaccio ferendosi gravemente. Intanto il 20 luglio Anglade e Pons riuscivano a scalare la vetta per la cresta NE, e ridiscendendo per la via normale. Mal-

grado l'organizzazione dei soccorsi dal campo base posto sul versante opposto, Acuña cedeva dopo sessanta ore di agonia. La spedizione quindi rientrava a Lima, raggiungendo la Spagna il 2 agosto.

Club Alpino Giapponese - YAMA - NIKKI (giornale dell'alpinista) 1962 - 1 vol. 11x15 cm, 224 pag. e 4 tav. a col. f.t. rileg. in plastica, 280 yen. *

Questo manuale condensa in un non grande numero di pagine una quantità incredibile di notizie. Oltre una parte libera per annotazioni dell'alpinista, sulle norme prudenziali per le gite, sull'equipaggiamento, sulle norme di pronto soccorso. Sono elencati i rifugi, i colli e le montagne del Giappone, le cronologie delle montagne del Giappone e delle principali di tutto il mondo, le spedizioni alpine del 1961, schemi di viaggio e di orario per le zone più importanti. Una serie di canti di montagna e di brani di letteratura alpina intercalano i diversi argomenti.

Club Alpino Giapponese - YAMA - NIKKI (giornale dell'alpinista) 1963 - 28° vol. della serie, 11x15 cm, 224 pag. e 12 tav. a col. f.t. di cui 8 di piante alpine, rileg. in plastica, 300 yen. *

Se alcuni capitoli sono redatti dai consueti collaboratori, che di anno in anno vi apportano gli aggiornamenti, sono molti gli argomenti che trovano sempre nuovi redattori che collaborano a questo annuario. Quello del 1963 porta ad es. un elenco di nomi di luoghi e di montagne difficili da pronunciare per i giapponesi con la traduzione fonica adatta (oh, non capita solo ai giapponesi di trovar difficile la pronuncia di un toponimo!), consigli per i cineamatori in montagna, l'aggiornamento sulle spedizioni all'estero e sulle principali montagne del globo, con relativi salitori.

Shinrokuro Hidaka, presidente del C.A.G. per molti anni, ha ceduto la carica a Saburō Matsukata, brillante alpinista che ha al suo attivo molte ascensioni sulle Alpi e in Giappone.

Corpo Soccorso Alpino - RELAZIONE ANNUALE 1961 - XIII DELEGAZIONE. *

Contiene il rapporto sulle attività svolte, tra cui le operazioni di soccorso alla popolazione di Rochemolles, e la ricerca di un aereo al M. Robinet, l'attività addestrativa delle stazioni, l'incremento delle dotazioni, l'elenco di tutti i componenti delle stazioni.

C.S.A. XIII Delegazione - RELAZIONE ANNUALE 1962.

Rapporto delle attività svolte, dello sviluppo delle stazioni, con elenco dei membri per stazioni.

COMMISSIONE CINEMATOGRAFICA

Relazione del Presidente per il 1963

Il 1963 è stata una annata di particolare impegno per la nostra Commissione che ha visto in attività tutta quanta la Giunta ed il Conservatore per l'importanza e la varietà dei problemi e degli impegni che ha dovuto assolvere; particolarmente:

1) Apporto e collaborazione ai vari Enti e Sezioni del C.A.I. per le manifestazioni del Centenario.

2) Assistenza e collaborazione ai registi Viola e Rancati della RAI-TV per la realizzazione dei film del Centenario nella speranza di un risultato che fosse effettivamente di propaganda per il C.A.I.

3) Acquisto, studio e realizzazione della presentazione del film di Ichac «Les Etoiles du Midi».

Per il 1° argomento la maggior parte delle manifestazioni e festeggiamenti organizzati dalle Sezioni del C.A.I. hanno avuto come fulcro e noccioli dei programmi la proiezione di film della nostra Cineteca e l'apporto dato, con consigli, assistenza e anche con la presenza di nostri consiglieri è stato lusinghiero e spesso determinante, anche se il Comitato per i festeggiamenti del 1° Centenario del C.A.I. ha ignorato la nostra Commissione che non è mai stata consultata in proposito.

Nel 1963 il nostro Conservatore ha spedito ben 639 film per un totale di 354 programmazioni di cui circa 120 fra le più importanti per celebrare il Centenario C.A.I.

La ben nota e complessa vicenda per la realizzazione di un film televisivo da parte della RAI-TV sul Centenario del C.A.I., anche se poi conclusa in modo ben diverso dalle nostre aspettative, ha richiesto una notevole mole di lavoro e di tempo per i primi 6 mesi del 1963. Oltre ai contatti per il reperimento di altri film presso altri Enti, sono stati preparati e visionati in un primo tempo in Cineteca ben 40 film, in tempi successivi vennero messi a disposizione della RAI-TV, dopo accurata revisione e preparazione, circa 30 film che i funzionari della RAI visionarono e selezionarono.

Circa il Film «Les Etoiles du Midi», visto il notevole impegno finanziario e l'importanza del film, la Commissione tenne una serie di riunioni e in accordo con la Presidenza Centrale, condusse le trattative fino alla conclusione economica anche a Parigi a mezzo di un suo Consigliere, prestatosi gentilmente e superando notevoli difficoltà.

All'arrivo del film venne poi studiata e realizzata, con la collaborazione di tutti i membri, la ripresa della presentazione italiana.

Mentre nel 1962 vennero distribuiti 438 film per 194 programmazioni, nel 1963 vennero distribuiti 639 film effettuando 354 programmazioni.

Di queste, 203 sono state organizzate da Sezioni e Sottosezioni del C.A.I. e 151 presso altri Enti.

Il totale del pubblico accertato è stato di circa 120.000 persone, contro le 50-60 mila degli anni precedenti.

Le programmazioni si sono svolte presso a poco in questo ordine: Rotary-Panathlon-Lions Club, n. 11; per Centenario C.A.I. (più importanti), n. 120; ambienti giovanili, Scuole ecc., n. 75; pubblico presente ambienti giovanili accertato circa 40.000 giovani.

Le manifestazioni più importanti e significative negli ambienti giovanili sono state le seguenti: sezioni del C.A.I. Acqui Terme (diverse programmazioni in scuole cittadine curate con competenza da G. Zunino); Brugherio, Premana, Vedano al Lambro, Mandello Lario, Lecco, Verona, Vipiteno (gita per studenti ad un rifugio della zona e proiezione di un film didattico), Ivrea per allievi ditta Olivetti. Inoltre per merito della dott. Mery Tibaldi Chiesa sono stati programmati a cura della stessa, film nel corso della settimana Internazionale del Cinema per la Gioventù, svoltasi in Milano a Palazzo Serbelloni presso il Circolo della Stampa.

Di particolare interesse pure un ciclo di programmazioni curato dal nostro dott. R. Cacchi al Liceo Scientifico Vittorio Veneto.

Ed una serie di programmazioni curate dal C.A.I. e dal gruppo A.N.A. di Castello (Lecco) in scuole locali pro acquisto di un pullman per i Mutilatini di Don Gnocchi per il trasporto dei medesimi nelle diverse cliniche.

Le altre manifestazioni di maggior rilievo del 1963, sono state inoltre le seguenti:

Natale Alpino del C.A.I. in Valfurva (curate con il solito entusiasmo dal nostro G. Mappelli).

All'Olimpic Service Club di Vicenza (truppe americane della NATO di stanza in Italia).

Un ciclo di programmazioni al Museo della Scienza della Tecnica di Milano.

Ciclo di programmazioni per tutti i dipendenti nel corso del breve intervallo ore 12-13 nell'interno delle Raffinerie Shell-Condor a Pero.

Ciclo di programmazioni curato da J. Rescaldi del Circolo Sportivo SNAM per soci e dipendenti dell'ENI a Metanopoli.

Film al Centro Pilota Don Gnocchi di Milano.

Settimana del film per il Centenario C.A.I. presso Museo del Cinema di Torino.

Centro Sussidi Audiovisivi di Parma per Studenti di Geologia.

Sottosezione C.A.I. di Villasanta (Monza) per importante manifestazione organizzata dal Comune.

Ciclo di programmazioni film in occasione del Salone Internazionale della Montagna in Torino nel mese di giugno in occasione del Centenario del C.A.I.

Film per 3° Raduno Nazionale Sucaino a Madonna di Campiglio

Film per Centro Naz. Sussidi Audiovisivi

Ministero Pubblica Istruzione inviati al Consiglio Europeo per rassegna film sulla Natura e protezione natura.

Film **Italia K2** al Comune di Esino Lario, per Raduno dei Parlamentari e dei Sindaci sui problemi dei Comuni Montani Provincia di Como.

Film al Centro Internazionale Crocevia (Studenti di colore di diversi Continenti).

Al giornale «Luce Sestese» per manifestazione in Sesto S. Giovanni al miglior atleta 1963 assegnato ad un Accademico C.A.I.

Film al Centro Salesiano Domenico Savio di Arese — per rieducazione attraverso film di montagna di «gioventù da recuperare alla società».

Anche quest'anno come nei due anni precedenti il film che è stato più richiesto è stato «**Quota 4000 - Ventun bivacchi**» di Guido Monzino.

Così pure tutti i film della Collana di Guido Monzino sono stati fra i più richiesti, sostenendo la parte maggiore nelle programmazioni; ne sono stati programmati complessivamente 150.

Come era stato preannunciato nella nostra relazione del 1962, abbiamo dopo attento esame, in rapporto alla importanza o necessità particolari, distribuiti gratuitamente n. 32 film, oltre ad avere praticato in altri casi, sconti o facilitazioni sulle quote di noleggio di determinati film.

Quest'anno la nostra Cineteca è entrata in possesso di molti nuovi film, alcuni acquistati, altri ottenuti gratuitamente e cioè:

Acquistate le seguenti copie:

Les étoiles de midi, di M. Ichac (n. 2 col.) 16 mm e (n. 1 col.) 35 mm.

Ebbrezza bianca, di A. Franck (n. 2 b. n.) 16 mm.

La conquista del Cervino, di L. Viazzi (n. 1 b. n.) 16 mm.

Ciao Pais, di O. Langini (n. 1 b. n.) 16 mm.

Abominevole uomo delle piste, di E. Dasonville (n. 2 b. n.) 16 mm.

Gratuitamente abbiamo invece avuto (da Guido Monzino sempre generoso e sensibile):

Arcticum (n. 1 col.) 16 mm.

Ruwenzori (n. 1 col.) 16 mm.

I: Pollice del Diavolo (n. 1 col.) 16 mm.

Inoltre dal Ministero Difesa Esercito il nuovo film

Tecnica dello sci militare (n. 1 b. n.) 16 mm e da Guido Magnone (Francia) in cambio di una nostra copia usata del film

Italia K2, il loro interessante documentario

Le belles vacances, di Magnone-Vernadet (n. 1 b. n.) 16 mm.

Perchè ormai rovinati o di scarso interesse si è provveduto ad archiviare i seguenti film:

Stelle e tempeste, di G. Rébuffat; **La grande discesa**, di L. Terray; **Assalto alle Guglie del Diavolo**, di M. Ichac; **Guido delle**

Dolomiti, di Bissirieux; **Inverno estate sui Monti della Svezia**, di Gosta Ollander; **Fujiyama**, di ignoto.

Vogliamo ricordare la preziosa attività che con tanta passione ha prestato il Conservatore della Cineteca sign. Gaudio che, senza alcun aiuto, ha reso possibile una tale mole di lavoro.

La Commissione Cine C.A.I. ha tenuto in Milano nel 1963 n. 19 riunioni di Giunta e 2 riunioni plenarie, tutte verbalizzate.

È utile segnalare che il nuovo Presidente del Festival dr. Belli ha tenuto ad informare il C.A.I. che intende ripristinare nel Festival il vecchio spirito dei fondatori riportando al centro dell'interesse e dello scopo della manifestazione l'atmosfera alpinistica e dell'incontro degli alpinisti dell'anno.

La nostra Commissione aveva presentato alla Presidenza del Festival delle proposte di modifica al Regolamento allo scopo di consentire al maggior numero possibile di produttori anche dilettanti di presentare in concorso i loro film con possibilità di concorrere ai premi. Tali proposte erano state suggerite dal fatto che molti giovani produttori avevano disertato il Festival o ne erano stati scoraggiati. Alcuni fatti avvenuti nelle scorse edizioni avevano poi lasciato uno strascico di amarezza. Nel caso delle ultime edizioni si era notato un notevole calo nel numero dei film presentati.

Tali nostre proposte sono state ben accolte e nel nuovo corso imposto dalla nuova Presidenza, abbiamo motivi di ritenere che potranno dare i loro frutti, nella speranza che il Festival ritorni alla levatura e all'interesse delle sue migliori edizioni passate.

La nostra Commissione sta pure studiando l'opportunità di istituire un suo premio «Mario Bello» che dovrà essere assegnato ad un film che risponda a particolari scopi e che si armonizzi con la finalità del C.A.I.

Circa i programmi futuri la Cineteca si propone:

1) la ristampa di diversi film di una certa importanza ormai logorati dall'uso e ancora molto richiesti.

2) di modificare la denominazione attuale della «Cineteca C.A.I.», che finora non ha potuto fare altro che reperire e distribuire i film in dotazione fino a consumazione, (in conseguenza delle esigue disponibilità di fondi degli scorsi anni) denominandola:

Cineteca Nazionale Film della Montagna del Club Alpino Italiano

con compiti ben più vasti e completi che si potrebbero sintetizzare in: *Film Spettacolari*, da distribuire gratuitamente; *Film Propaganda* da distribuire gratuitamente; *Film per Archivio storico* quali copie da conservare in ottimo stato, originali, negativi ecc.

Questa necessità ci viene suggerita con una certa urgenza dal fatto che a Trento sta sor-

gendo una Cineteca dei Film del Festival che in ogni caso potrebbe togliere prestigio al Club Alpino ed intralciare l'attività della Commissione.

Sarebbe desiderabile ed auspicabile che tutte le spedizioni che partono nel nome e sotto il patrocinio del Club Alpino Italiano fossero impegnate e tenute per contropartita a cedere al C.A.I. una copia del film della stessa spedizione o quanto meno di consentire di stampare una copia, da conservare nell'archivio storico con accordi e impegni di non utilizzarla se non con il consenso della spedizione e dopo un certo tempo.

E infatti un peccato che di tanto prezioso materiale, dopo qualche anno si perda traccia e vada disperso, privando i posteri di documenti di sommo interesse per la storia del C.A.I.

3) di riprendere in esame e potenziare il programma di distribuzione gratuita di un certo gruppo di film che era già stato sottoposto alcuni mesi fa al Segretario Generale dr. Antoniotti.

Tali gruppi di film costituirebbero programmi per una serata completa da offrire gratuitamente anche in ambienti non C.A.I. e di argomento di vera propaganda.

4) di continuare l'azione già iniziata con vari contatti nell'appoggiare con la più stretta collaborazione l'azione della Presidenza del Festival per arrivare ad una nuova Regolamentazione del Festival più consona con gli scopi del C.A.I.

E un problema particolarmente complesso e sul quale abbiamo già fornito una prima ampia documentazione al Segretario Generale del C.A.I.

Nel caso, come del resto già appare, che il punto di vista del C.A.I. sia compreso ed accettato dal Comitato del Festival, sarebbe utile ed opportuno che la Presidenza del C.A.I. assegnasse un sufficiente contributo economico, quale sua partecipazione al Festival, tenuto presente che gli Enti locali già finanziano in larga misura la manifestazione.

5) di trasferire la Cineteca in locali più ampi e più decorosi ottenendo un collaboratore - fattorino da affiancare al Conservatore per i nuovi più ampi compiti ed attività che si prospettano.

6) di studiare e predisporre un Regolamento sui compiti ed il funzionamento della Commissione Cinematografica del C.A.I. da sottoporre all'esame della Presidenza del C.A.I.

7) di ottenere un finanziamento che le consenta di disporre dei mezzi necessari per i compiti che intende affrontare ed assolvere quali quelli già accennati e anche per la realizzazione di documentari sulle nostre montagne di cui non si dispone e che sono ormai il tipo di materiale visivo che più viene richiesto.

La Commissione auspica poi che ad essa vengano assegnati *tutti* i compiti di carattere cinematografico, che sia consultata ed interpellata direttamente per *tutti* i problemi

di carattere cinematografico onde evitare interferenze, incomprensioni ed inutili risentimenti, disponendo nel contempo della massima autonomia ed agilità.

Il glorioso nostro 1° Centenario qualcosa ci dovrebbe aver insegnato per adeguarci alle necessità dei tempi moderni, visto che la migliore e più efficace azione di propaganda è ormai riservata agli spettacoli cinematografici.

Alleghiamo alcuni prospetti dimostrativi sull'attività della Cineteca del 1963.

Graduatoria dei primi 50 film noleggiati nel 1963

- 1) **Quota 4000, Ventun bivacchi**, di G. Monzino, n. 43.
- 2) **L'Abominevole uomo delle piste**, di E. Dassonville n. 42.
- 3) **Sci a Courmayeur**, di T. Gilberti n. 31.
- 4) **II Scuola senza banchi**, di N. Zucca n. 24.
- 5) **Les étoiles de midi**, di M. Ichac n. 22.
- 6) **Cappello tirolese**, di T. Hormann n. 18.
- 7) **Italia K 2**, di M. Baldi n. 16.
- 8) **Arcticum**, di G. Monzino n. 15.
- 8) **Primavera in sci**, di M. Fantin n. 15.
- 8) **La Grande Muraglia**, di G. Monzino n. 15.
- 8) **Stelle e tempeste**, di G. Rébuffat n. 15.
- 9) **Direttissima**, di Brandhler Solda n. 14.
- 9) **L'Esplorazione del vulcano Niragongo**, di H. Tazieff, n. 14.
- 9) **Pattuglia bianca**, di E. Scopinich n. 14.
- 9) **Kilimandjaro, monte africano**, di G. Monzino n. 14.
- 10) **G IV Montagna di luce**, di Snia Viscosa n. 13.
- 10) **Il Cerro Torre**, di Bonatti e Mauri n. 13.
- 10) **Snepyramiden, montagna artica**, di G. Monzino n. 13.
- 11) **Devero, alpe fiorita**, di M. Fantin n. 12.
- 11) **Ruwenzori 62**, di G. Monzino n. 12.
- 11) **Metri 5200, Latitudine 0°**, di G. Monzino n. 12.
- 12) **Cerro Paine, vittoria italiana**, di G. Monzino n. 11.
- 13) **Tecnica dello sci militare 1962**, di S.M.E. n. 10.
- 13) **La Grignetta**, di R. Gaudio n. 10.
- 13) **Il Tram del monte Bianco**, di N. Zucca n. 10.
- 14) **La Montagna meravigliosa**, di G. Chantalthaler n. 9.
- 15) **Il K3 quasi una fiaba**, di R. Cepparo n. 8.
- 15) **Sentieri Rocce del Salève**, di R. Lambert n. 8.
- 15) **Sci alpinismo sui Pirenei**, di Cinecai n. 8.
- 16) **Dalle Fonti alla Montagna**, di G. Solda n. 7.
- 16) **Zinal corona di ghiacci**, di M. Fantin n. 7.
- 17) **Il Fiordo dell'Eternità**, di G. Monzino n. 6.
- 17) **Scalate e voli sulle Dolomiti**, di G. Ghedina n. 6.
- 17) **Cime e meraviglie**, di Samivel n. 6.

- 17) **Il Pollice del Diavolo**, di G. Monzino, n. 6.
 - 17) **Monte Bianco**, di M. Fantin n. 6.
 - 18) **Ski et abimes**, di D. Bertholet, n. 5.
 - 18) **La grande discesa**, di L. Terrey n. 5.
 - 18) **Tecnica alpinismo militare di ghiaccio**, di S.M.E. n. 5.
 - 18) **Abecedario di pietra**, di M. Fantin, n. 5.
 - 18) **Con ramponi e piccozza**, di M. Fantin n. 5.
 - 18) **Alla conquista del monte Api**, di Cinecai n. 5.
 - 19) **Tecnica alpinismo militare di roccia**, di S. M.E., n. 4.
 - 19) **Primun non nocere**, di M. Fantin n. 4.
 - 19) **Sett. Internaz. dello sci**, di T. Hormann n. 4.
 - 19) **Italia in Patagonia**, di G. Monzino n. 4.
 - 19) **Fin che noi l'ameremo**, di E. Dassonville n. 4.
 - 19) **Con corda e sci**, di T. Hormann, n. 4.
 - 19) **Samaritani delle Alpi**, di C.S.A. Fantin n. 4.
 - 19) **Tecnica sci militare 1954**, di S.M.E. n. 4.
- Seguono altri film con numero di noleggi inferiori.

Distribuzione film

Numero di programmazioni

Gennaio 21 (film 44), febbraio 34 (58), marzo 36 (64), aprile 33 (69), maggio 42 (86), giugno 42 (65), luglio 9 (11), agosto 9 (15), settembre 12 (20), ottobre 26 (41), novembre 50 (97), dicembre 27 (46) effettuate a tutto il 14-12, 18 da effettuare e probabili.

Per contro nel 1962, totale: 194 programmazioni e 438 film.

Per film TV Centenario C.A.I., preparati e fatti visionare in Cineteca oltre 30 film, preparati e consegnati a funzionari TV in Corso Sempione a Milano, in due tempi marzo-aprile e luglio-settembre circa 30 film.

Film «Les étoiles de midi»

Effettuate:

1 programmazione 8-9-63, Torino Congresso; 14 programmazioni da fine ottobre al 6-12; 6 programmazioni dal 6-12 al 31-12-1963.

dott. Angelo Zecchinelli



SPEDIZIONI EXTRAEUROPEE

ANDE PERUVIANE

Spedizione svizzera

Una spedizione svizzera partita da Lozana nel luglio 1963 e composta dai sei alpinisti: D. Bach, A. Bezinge, G. Apothéoz, C. Jaquet, J. - J. Fatton, G. de Rham, dopo aver raggiunto per via aerea Lima e Caras, con

con due auto raggiungeva Huarás, e di lì risaliva la Valle Ishinca, ponendo il campo base sul versante occidentale del Pico Ishinca (5500 m). Questa cima veniva scalata a fine luglio, come gita d'allenamento da tutti i componenti. Successivamente, posto un campo a 5580 m, veniva scalato il Ranrapalca (6160 m) dal versante nord-est da parte di Bezinge, Rhan e Jaquet.

Passando ai primi di agosto sull'altro versante della Val Ishinca la spedizione scalava il Pico Urus Occidental (5500 m) in prima ascensione, dal versante sud. Il 6 agosto cinque membri della spedizione (il sesto essendo stato colpito da mal di gola) scalavano il Tocllaraju (6030 m).

Spedizione spagnola

Nei mesi di giugno-agosto 1963 una spedizione di alpinisti di Barcellona ha esplorato la Cordillera Yauyos, situata sul parallelo di Pisco, a 500 km a SE di Lima. Componenti erano: José Manuel Anglada, capo spedizione (già direttore tecnico della precedente spedizione spagnola 1961 alle Ande Peruviane), F. Guillamón, V. Lopez, M. Muñoz, J. Pons, A. Folch, A. Panyella, E. Serra. La spedizione ha assoldato tre portatori locali: Emílio Angeles, Victor Angeles, Miguel Gomez. Stabilito il campo base a monte del lago Huascaicocha (4150 m) e tre campi d'altitudine, venivano scalate le seguenti vette in prima ascensione: nel vallone del lago Ticllacocha, i Nevados Manuel Falla (5380 m), Verdaguier (5390 m), Rosa de Lima (5460 m), Sant Jordi (5460 m), Pedro Acuña (5360 m), Atahualpa (5400 m), Cotoni (5817 m), Pichcahuacra (5490 m) e la Punta Margalida (5250 m), con due campi di altitudine; su una giogaia che parte verso oriente dal Nev. Atahualpa, la Punta Pica d'Estats (5200 m); dal vallone Huascaicocha i Nevados Joaquin Folch (5412 m), Tuctuni (5327 m), Virgen de la Merced (5475 m), Llongote (5781 m) con un bivacco a quota 5700, Canigò (5490 m), Paulo VI (5430 m) e le Punte Santiago (5150 m), Yadoñe (5090 m), Balaitus (4950 m); nel vallone dei laghi Llongote i Nevados Quepala Nord (5390 m) e Sur (5360 m). Con queste scalate si deve ritenere completamente esplorata la catena montuosa su uno sviluppo di una ventina di km.

Dopo questa campagna, la spedizione si è spostata nella Cordillera Huay Huash, 700 km a NO; dopo aver raggiunto la fattoria di Chiquian, risaliva fino al lago di Karuacocha, dove veniva posto il campo base, con un campo di altitudine sul Colle tra il Yerupaja e il Siula Grande.

In quattro giorni, con tre bivacchi a 6000 m, veniva raggiunta la vetta del Nevado Siula Grande (6356 m) con una nuova via sul versante E, lungo un colatoio di neve e ghiaccio di circa 1000 m di dislivello con 85° di pendenza; la discesa avveniva lungo la cresta NW. Il gruppo scientifico intanto ope-

rava scavi archeologici nelle zone del lago Titicaca (Assognine - Cata) e di Lima (necropoli di Tablada de Lurin) e compiva osservazioni antropologiche e etnografiche nelle zone costiere, andine e della foresta, con raccolta di materiali.



VARIE

.....

Gita della Sezione di Torino al Rila Planina e Pirin Dargh (Bulgaria) - 9-23 agosto 1964

La Sezione di Torino del C.A.I. organizza, in collaborazione con il C.G.S.T.C., dal 9 al 23 agosto 1964, una Gita sociale nei gruppi del Rila Planina e Pirin Dargh. La gita oltre alla parte alpinistica comprende un giro turistico della Bulgaria con visita a Sofia e dintorni e sosta a Belgrado.

Per la partecipazione comunicare al più presto, alla Segreteria del C.A.I. Sezione di Torino, via Barbaroux 1 tel. 546.031, il proprio nome, indirizzo e Sezione di appartenenza del C.A.I. Ad ognuno l'organizzazione invierà, a tempo opportuno il programma dettagliato, le modalità per l'iscrizione, ecc.

Come per la Gita sociale degli Alti Tatra in Cecoslovacchia, effettuata con lusinghiero successo lo scorso anno, la spesa sarà contenuta in limiti veramente ridotti.



CONSORZIO NAZIONALE GUIDE E PORTATORI

.....

Corso di aggiornamento per Guide e Portatori dell'Alto Adige, al Monte Bianco

Il 15 settembre scorso si è concluso con pieno successo il Corso di istruzione e aggiornamento per guide e aspiranti guide alpine dell'Alto Adige, tenutosi sul Monte Bianco.

Il Corso è stato organizzato dal comitato di Bolzano del Consorzio Nazionale guide e portatori del C.A.I. e ha avuto lo scopo di perfezionare la tecnica alpinistica su ghiaccio delle guide dolomitiche, ritenendo oggi indispensabile che un bravo professionista della montagna sia a conoscenza dei segreti tecnici di qualsiasi tipo di scalata. Né poteva essere scelto miglior teatro di esercitazione degli immensi ghiacciai e delle verti-

ginose pareti granitiche del Monte Bianco che le nostre guide hanno scalato, suddivise in 15 cordate, attraverso due diverse e impegnative «vie» rese ancora più difficili dall'eccezionale stato di innevamento della più alta montagna d'Europa.

Le guide dolomitiche hanno così potuto rendersi conto della profonda differenza esistente tra le nostre e le grandi montagne occidentali, ivi compresi i rifugi ad altissima quota come il «Torino», la «Vallot», i «Grands Mulets», ecc. A Courmayeur hanno avuto modo di visitare l'interessantissimo «Museo delle guide» e la nota fabbrica artigianale di ramponi e piccozze dei fratelli Grivel.

Ad Aosta le guide sono intervenute ad un pranzo offerto dal Governo regionale della Valle dove l'assessore al turismo, signor Fabiano Savioz, ha pronunciato cordiali parole di elogio e di augurio. Al pranzo erano presenti le rappresentanze delle società guide di Courmayeur e di Cervinia e il dott. Toni Gobbi presidente del Consorzio guide valdostano.

Il Corso, cui hanno partecipato circa 30 uomini, è stato diretto dal presidente del Comitato atesino rag. Ariele Marangoni con la collaborazione degli istruttori Ottavio Fedrizzi, Mario Senoner, dott. Bortoluzzi, geom. Willy Dondio ai quali si sono aggiunte le guide del posto Laurent Grivel, Renato Petigax e Alessio Ollier.



COMUNICATI DELLA SEDE CENTRALE

.....

La causa Desio-C.A.I.

Davanti al Tribunale di Milano si è conclusa la causa promossa dal C.A.I. contro il prof. Desio, per la consegna al C.A.I. della caravella d'oro assegnata col Premio Colombo del Comune di Genova nel 1954 alla spedizione italiana che aveva in quell'anno conquistato il K2; caravella che il prof. Desio si era ritenuto autorizzato di poter assegnare di sua volontà al Museo della Tecnica di Milano.

Con la sua sentenza il Tribunale di Milano ha riconosciuto il diritto per il C.A.I. di essere il solo legittimo assegnatario di tale trofeo, che pertanto dovrà essere restituito dal Museo della Tecnica, e di tutto l'altro materiale della spedizione.

Assicurazione Infortuni

Siamo lieti di informare i Soci che la Compagnia Latina di Assicurazioni S.p.A. - corso Europa, 10 - Milano, presta la propria garanzia assicurativa contro gli infortuni per istruttori e allievi delle scuole e dei corsi di alpinismo, promossi ed organizzati dal C.A.I.

VERBALE DEL CONSIGLIO CENTRALE
Milano, 14-15 dicembre 1963

Presenti:

Il Presidente Generale: Bertinelli.
I Vice Presidenti Generali: Bozzoli, Chabod.
Il Segretario Generale: Antoniotti.
Il Vice Segretario Generale: Saviotti.
I Consiglieri: Apollonio, Ardenti Morini, Bertarelli, Bortolotti, Ceriana, Datti, Fossati Bellani, Galanti, Gualco, Mezzatesta, Ortelli, Pastore, Rovella, Saglio, Silvestri, Tacchini, Toniolo, Valdo, Vallepiiana, Vancelli, Veneziani.
I Revisori dei Conti: Bollati, Massa, Penzo, Pinotti.

Assenti:

Costa, Cecioni, Cescotti, Credaro, Marangoni, Ongari, Pascatti, Spagnolli.

Invitati:

Azzini, Casati Brioschi.
Il Direttore Generale: Quaranta.

Il Presidente Generale: apre i lavori ricordando, con particolare commozione, il collega Cesare Negri, recentemente scomparso. Ne rievoca la grande figura di alpinista, di appassionato dirigente del C.A.I., di Cittadino e di Professionista e ne esalta la grande nobiltà d'animo, la cordialità e la gentilezza, che hanno sempre caratterizzato ogni Sua azione.

Rinnova le fraterne condoglianze del Consiglio al collega Saglio per la perdita della mamma ed indirizza un affettuoso augurio al collega Cescotti, oggi assente a causa di una preoccupante malattia che lo tiene degente in ospedale. Infine si rallegra con il collega Bertarelli il quale, dopo circa un anno di assenza per malattia, è ritornato spinto dal suo profondo attaccamento al nostro Sodalizio, tra gli amici del Consiglio e gli porge l'augurio che la sua salute vada ulteriormente a rinfrancarsi.

Si dichiara inoltre lieto per la nomina a Ministro del collega senatore Spagnolli, al quale sono già state espresse le vivissime congratulazioni del Consiglio Centrale.

Ringrazia quindi la Sezione di Milano, oltre che per la tradizionale ospitalità nella sua sede, anche per il simpatico e cordiale invito rivolto a tutti i Consiglieri di partecipare al pranzo sociale che avrà luogo questa sera.

Penzo porta a conoscenza dei Consiglieri il nobile gesto del collega Vallepiiana, il quale ha fatto donazione della sua ricca biblioteca alpina alla Sezione di Firenze, sua sezione d'origine, ed informa che tale Sezione, accettando la donazione, ha deliberato di mantenere i volumi in un fondo speciale che assumerà il nome di «Fondo Vallepiiana».

Il Presidente Generale apprezza il generoso e significativo gesto di Vallepiiana e gli manifesta anche la gratitudine della Presidenza Generale.

1) Approvazione verbale Consiglio Centrale

del 19-12-1963 in Venezia. Il Consiglio Centrale, al punto Rivista Mensile, approva la seguente rettifica richiesta dal Consigliere Ardenti Morini, consistente nella sostituzione del testo compreso fra le righe da 10 a 19 che iniziano con le parole «commentando questa memoria...» e terminano con le parole «...ed il progetto Berti una spesa di circa 42 milioni» e nella introduzione del seguente testo:

«Commentando tale documento Ardenti Morini informa che la Commissione ha preso in particolare considerazione i progetti Saglio e Berti. Quanto alle caratteristiche della Rivista Mensile, il progetto Berti propone riforme non tanto nella veste tipografica, quanto nel contenuto del periodico e della organizzazione e opera redazionale. Il progetto Saglio dà maggior peso alla veste tipografica con tenue aumento delle pagine di testo. Quanto al costo, il progetto Saglio importerebbe una spesa di circa 30 milioni ed il progetto Berti una simile spesa, di poco superiore, da integrare tuttavia con l'importo necessario alla remunerazione di nuovo personale di redazione.

«Ardenti Morini fa presente che la spesa per la Rivista Mensile assorbirà nel 1964 il 40% delle entrate del C.A.I. e che il problema dovrà essere dibattuto in Assemblea dei Delegati, in occasione della discussione sul bilancio preventivo».

Dopo di che il verbale viene approvato alla unanimità.

- 2) Ratifica verbale Comitato di Presidenza del 25-11-1963 in Milano.** Il verbale viene ratificato alla unanimità. Nel corso dell'esame stesso, il Vice Presidente Bozzoli informa di aver sollecitato al Ministero del Turismo e dello Spettacolo il versamento dei contributi maturati nonché la designazione dei membri di diritto in seno al Consiglio Centrale.
- 3) Esame schema bilancio preventivo 1964.** Il Consiglio esamina lo schema di bilancio preventivo 1964 predisposto dalla Presidenza Generale, tenendo presente il concetto di «un bilancio unitario comprendente due Capitoli distinti relativi uno ai proventi sociali e l'altro al contributo di legge».

La discussione, alla quale prendono parte diversi Consiglieri, termina con la decisione di dare mandato alla Presidenza Generale di predisporre uno schema definitivo di bilancio preventivo, che tenga conto delle osservazioni fatte dai Consiglieri intervenuti nella discussione.

- 4) Rivista Mensile.** Saglio illustra il progetto della nuova Rivista Mensile, da lui rielaborato tenendo conto delle osservazioni fatte nella precedente riunione di Consiglio. Quindi, rispondendo a qualche manifestata proposta di rinviare la riforma della Rivista Mensile al gennaio 1965 o al luglio 1964, dichiara di ritenere tecnica-

mente ed organizzativamente possibile dar vita alla nuova Rivista con inizio 1964, in coincidenza con l'inizio del secondo Centenario.

Bortolotti dà atto a Saglio di aver fatto uno studio molto diligente e si dichiara favorevole a dar corso alla riforma con il primo numero del 1964.

Chabod entra nel merito del progetto Saglio e, fra le due soluzioni prospettate, ritiene preferibile e più adeguata alle nostre possibilità finanziarie, la soluzione chiamata «intermedia» che prevede:

- 6 fascicoli di 64 pagine di carta patinata per il testo, cartoncino patinato per la copertina e uso dei clichés a colori del volume del Centenario;
- 6 fascicoli di 32 pagine, carta uso patinata per il testo, cartoncino patinato per la copertina e uso dei clichés in bianco e nero del volume del Centenario; con un costo previsto di circa 30.500.000 che, in rapporto al fondo preventivato di L. 35.000.000 consente di disporre di L. 4.500.000 per le esigenze di redazione.

Bollati auspica che ad un miglioramento della veste tipografica corrisponda un miglioramento del contenuto.

Chabod conviene sulla osservazione di Bollati e pensa che il miglioramento qualitativo possa avvenire gradualmente come conseguenza del miglioramento della veste, in quanto molti che oggi non collaborano avranno il piacere di collaborare ad una Rivista che si presenta meglio di quella attuale. Inoltre, per quanto riguarda il 1° numero della nuova Rivista, suggerisce di pubblicare l'articolo di P. Rossi, su Attilio Tissi; ed un articolo, illustrato da fotografie, di Apollonio sul rifugio Tissi, a ricordo di un uomo che molto ha dato all'alpinismo italiano ed al Club Alpino.

Bozzoli chiede ai Consiglieri di approvare la proposta di iniziare la riforma della Rivista con il gennaio 1964 adottando la così detta «soluzione intermedia» del progetto Saglio.

I Consiglieri Centrali approvano alla unanimità.

In merito all'argomento Rivista sono da segnalare:

- la proposta di Ardeni Morini che il redattore della Rivista assista alle sedute del Consiglio Centrale, in modo che egli possa conoscere la linea del C.A.I.;
- la proposta di Chabod di mettere all'ordine del prossimo Consiglio la nomina del Presidente del Comitato di Redazione, in sostituzione del compianto Cesare Negri;
- le osservazioni di Silvestri ed Ardeni Morini circa il mancato o ritardato ri-

cevimento della Rivista da parte dei Soci e la conseguente necessità di fare le opportune indagini.

- 5) **Commissioni Centrali.** Riferiscono Ardeni Morini e Galanti per incarico avuto dal Consiglio.

Ardeni Morini ritiene che una volta attribuito un certo fondo nel bilancio preventivo del C.A.I. a ciascuna Commissione, questa ne possa disporre liberamente. Per quanto riguarda i pagamenti, agli effetti di una contabilità chiara ed unitaria, ed anche per togliere ogni possibilità di errori e doppioni, consiglia di disporre che tutti i pagamenti siano fatti non dai Presidenti di Commissione, ma, su loro mandato, dalla Sede Centrale.

Galanti concorda con la relazione Ardeni Morini ed aggiunge che alle Commissioni dovrebbe essere lasciata la facoltà di disporre direttamente per le «piccole spese» e per quelle di carattere di urgenza, per le quali ultime le Commissioni dovranno informare al più presto la Sede Centrale. Osserva ancora che tali norme amministrative dovrebbero essere espresse nei regolamenti di ciascuna Commissione.

Bozzoli concorda sulla necessità di una chiarificazione di questi rapporti di carattere amministrativo, però richiama il Consiglio Centrale, in modo che le nuove norme amministrative possano tenere conto di tali precedenti delibere.

I Consiglieri prendono atto delle relazioni Ardeni Morini e Galanti e pregano quest'ultimo di preparare una bozza di norme amministrative relative ai rapporti Commissioni-Sede Centrale.

- 6) **Volume del Centenario.** Chabod riferisce sull'argomento ed in particolare informa che per motivi di redazione, il volume uscirà solamente nel prossimo mese di gennaio.

In merito intervengono i Consiglieri: Saglio, Vallepianta, Ortelli, Toniolo, Rovella, Bortolotti ed infine il Consiglio Centrale

approva:

che al volume sia data una sovraccopertina a colori, apponendo sul frontespizio lo stemma del C.A.I. e

delibera:

che a volume pubblicato sia consegnata ai Collaboratori, una medaglia del Centenario.

- 7) **Regolamento organico del Personale.** Antonioti riferisce sull'elaborato della Commissione, già inviato a tutti i Consiglieri. Tale regolamento si rende necessario non solo ai fini di una normativa del personale della Sede Centrale, ma anche dal disposto n. 11 della legge del 26-1-1963 n. 91.

Considerato che tale argomento deve essere approvato dal Consiglio Centrale integrato dai Membri di diritto, il Consi-

glio ne rinvia l'esame e lo rimette alla Commissione Legale, affinché lo aggiorni, tenendo conto delle osservazioni fatte in Consiglio.

- 8) **Sistemazione uffici Sede Centrale.** Antoniotti riferisce sulla opportunità di completare l'attrezzatura degli Uffici della Sede Centrale relativamente alla meccanizzazione dei servizi principali. Tale meccanizzazione consentirà una migliore efficienza degli uffici inquadrata anche in una economia di spesa. Ne illustra le possibilità tecniche delle soluzioni e prospetta la convenienza di:

- acquistare una macchina contabile Olivetti Audit 513, per la meccanizzazione della contabilità;
- affidare ad un centro meccanografico la meccanizzazione dello schedario e della compilazione degli indirizzi per la Rivista Mensile.

Il Consiglio, dopo ampio esame, approva le proposte e delibera di autorizzare la spesa relativa demandando alla Presidenza Generale l'attuazione del programma sottoposto.

- 9) **Commissione Amministrativa.** Infine, in considerazione dell'importanza dei problemi di carattere amministrativo e tributario concernenti sia il funzionamento della Sede Centrale che le diverse pratiche fiscali di interesse anche Sezionale, il Consiglio Centrale, ravvisata l'opportunità di demandare i problemi stessi ad una apposita commissione, nomina i signori: Antoniotti, Massa, Migliau e Penzo, quali componenti della Commissione stessa.
- 10) **Soci Onorari.** Bozzoli richiama l'attenzione del Consiglio sulla opportunità che al termine dell'anno del Centenario del Club Alpino Italiano siano proposte all'Assemblea nomine a Socio Onorario del C.A.I. Sull'argomento intervengono Chabod, Saviotti, Galanti, Ortelli, Vallepiana, e dopo ampio esame il Consiglio delibera di dare incarico ai Consiglieri Vallepiana, Saviotti, Ortelli di esaminare la questione sotto i diversi aspetti, e tenuto conto delle proposte emerse, riferire al prossimo Consiglio, il loro parere in merito.
- 11) **Richiesta costituzione Sezione Montecatini Terme.** Si considera favorevolmente la richiesta: tuttavia si rinvia la decisione definitiva al Comitato di Presidenza in attesa che il dr. Penzo riferisca in merito.
- 12) **Costituzione Sottosezione Pieve di Soligo.** Si approva la costituzione della Sottosezione in oggetto, ponendola alle dipendenze della Sezione di Conegliano.
- 13) **Costituzione Sottosezione di Vaprio d'Adda.** Si approva la costituzione della Sottosezione in oggetto, ponendola alle dipendenze della Sezione di Bergamo.

- 14) **Regolamento Sezione di Sulmona.** Si approva il regolamento in oggetto.
- 15) **Autorizzazione alla Sezione CAI-SAT di vendita di beni immobili e di costituzione di servitù di passaggio aereo in località Grosté, Comune di Pinzolo.** Viene deliberato quanto segue:

Il Consiglio Centrale del C.A.I., preso atto del verbale del 2 settembre 1963 dell'Assemblea dei Delegati della Sezione C.A.I.-SAT, nel corso della quale è stato deliberato alla unanimità di vendere alla Società Funivie Madonna di Campiglio il terreno, ruderi compresi, dell'ex Rifugio «Stoppani» ed un appezzamento di terreno attiguo al Rifugio «Graffer», nonché di concedere alla stessa Società il diritto di sorvolare con impianti funiviari su terreno di sua proprietà: riconosciuta equa la contropartita offerta dalla Società Funivie di Madonna di Campiglio, autorizza ai sensi dell'art. 15 dello Statuto la Sezione C.A.I.-SAT:

- a) a vendere alla Società Funivie Madonna di Campiglio la p. ed. 15 ruderi dell'ex Rifugio Stoppani, in località Grosté, in P.T. 8 C.C. Ragoli II parte, per per il prezzo di L. 50.000 (cinquantamila);
 - b) a vendere sempre alla Soc. Funivie, la p. ed. 51/2 di mq. 82, risultante dal tipo di frazionamento dell'ing. Beltrami, in località Spinale Grosté, in P.T. 8 C.C. Ragoli II parte, per il prezzo di lire 50.000 (cinquantamila);
 - c) di accordare alla Soc. Funivie la servitù di passaggio aereo lungo il lato di mattina della p. ed. 51/1 Rifugio Graffer, P.T. 8 C.C. Ragoli II parte, al prezzo una tantum, di L. 100.000 (centomila) e verso impegno da parte della Società Funivie di costruire, entro il 1964 una sciovia, con la stazione di partenza nelle immediate vicinanze del Rifugio Graffer, di trasportare a mezzo funivia, a prezzo da convenirsi, i rifornimenti per il Rifugio Graffer e di praticare anche ai Soci della S.A.T. e del C.A.I. i prezzi ridotti di cui fruiscono i Soci della F.I.S.I. su tutti gli impianti della S.p.A. Funivie Madonna di Campiglio.
- 16) **Prossima riunione di Consiglio.** Viene fissata per il giorno 16 febbraio 1964 ore 9 a Milano.

La riunione iniziata alle ore 16 del giorno 15-12-1963 e sospesa alle ore 20, è stata ripresa alle ore 9 del giorno dopo, terminando alle ore 13.

Il Segretario Generale del C.A.I.
dr. Luigi Antoniotti

Il Presidente Generale del C.A.I.
avv. Virginio Bertinelli

Elenco delle Sezioni del Club Alpino Italiano

SEZIONE	Anno di fond.	INDIRIZZO	Perpetui	Ordinari	Vitalizi	Aggregati	Totale
ABBIATEGRASSO	1946	Piazza Castello	—	64	—	14	78
ACQUI TERME	1958	Via da Bormida, 1	—	204	—	50	254
ADRIA	1947	Pr. ing. Ivo Zen - Cas. post. 15	—	63	—	29	92
AGORDO	1868	Pr. Guida Alpina Da Roit Armando	—	176	6	53	235
ALATRI	1949	Via Roma, 36	—	24	—	10	34
ALBENGA	1957	Largo T. Doria	—	25	—	20	45
ALESSANDRIA	1928	Via Savonarola, 1	—	342	1	64	407
ALPI GIULIE	1939	Piazza Unità d'Italia, 3 - TRIESTE	—	50	—	—	50
ALTO ADIGE	1960	P.zza Mostra, 2	—	1674	22	910	2606
AOSTA	1866	Piazza Chanoux, 6	4	450	11	23	578
AQUILA	1874	Pr. Geom. Nestore Nanni - Via XX Settembre, 51	—	163	—	52	215
ARONA	1930	Pr. Danioni - Via F. Baracca	—	105	—	27	132
ARZIGNANO	1945	Via Matteotti, 66	—	81	2	10	93
ASCOLI PICENO	1883	Palazzo del Popolo	—	85	—	44	129
ASMARA	1937	Casella Postale 662	—	49	—	2	51
ASSO	1957	V.le Rimembranze, 2 - Pr. Or. Masch.	—	66	—	12	78
ASTI	1921	Via C. Battisti, 13	—	147	—	59	206
AURONZO	1874	Via Municipio - Circolo Lettura	8	67	19	49	143
AVFZZANO	1956	Pr. G. Stornelli - Via Garibaldi, 55	—	44	—	33	77
BARGE	1947	BARGE (Cuneo)	—	19	—	4	23
BASSANO DEL GRAPPA	1919	Via Verci, 41	—	255	—	194	449
BAVENO	1945	BAVENO (Novara)	—	38	—	20	58
BELLUNO	1891	Via Matteotti, 3	1	282	25	81	389
BERGAMO	1873	Via Ghislanzoni, 15	1	1249	71	573	1894
BESANA BRIANZA	1961	BESANA BRIANZA (Milano)	—	153	—	21	174
BESOZZO SUP.	1931	Palazzo del Comune	—	174	5	34	213
BIELLA	1873	Via P. Micca, 13	—	1154	198	282	1634
BOLLATE	1945	Pr. Bar Sport - Via Garibaldi, 45	—	87	1	17	105
BOLOGNA	1875	Via Indipendenza, 15	1	483	4	342	830
BORGOMANERO	1946	Al Ramo Secco - C.so Garibaldi	—	112	—	22	134
BRESCIA	1875	Via Vescovato, 3	3	1119	33	448	1603
BRESSANONE	1924	Palazzo Poste	—	198	—	25	223
BRUGHERIO	1961	Pr. Bar Marzotto - Via S. Caterina da Siena, 13	—	62	—	21	83
BRUNICO	1924	BRUNICO (Bolzano)	—	63	—	11	74
BUSTO ARSIZIO	1922	Via S. Gregorio, 7	—	314	202	127	643
CAGLIARI	1951	P.zza Martiri, 9	—	50	—	4	54
CALALZO DI CADORE	1963	Pr. V. Carboni - Via Caldaria, 1	—	60	—	10	70
CALOLZIOCORTE	1945	CALOLZIOCORTE (Bergamo)	—	135	17	40	192
CAMERINO	1933	Via F. Marchetti, 10	—	37	—	5	42
CAMPOBASSO	1958	Via Principe di Piemonte, 33	—	56	—	11	67
CANTU'	1945	P.zza Parini	—	110	2	28	140
CARATE BRIANZA	1934	Corso della Libertà, 7	—	147	—	51	198
CARPI	1945	Via C. Menotti, 27	—	70	—	34	104
CARRARA	1936	Pr. Volpi Plinio - Via Roma, 1	—	148	—	67	215
CASALE MONFERRATO	1924	Pr. Ufficio Tecnico del Comune	—	108	—	17	125
CASLINO D'ERBA	1947	Casa del Comune	—	47	—	48	95
CASTELFRANCO VENETO	1924	CASTELFRANCO VENETO (Treviso)	—	54	13	42	109
CASTELLANZA	1945	Pr. Caffè Stazione - Via L. Pomiàni	—	30	32	18	80
CATANIA	1875	Viale Regina Margherita, 10	—	115	5	96	216
CAVA DEI TIRRENI	1939	C.so Italia, 395 - Pal. Coppola	—	65	3	65	133
CEDEGOLO	1947	Pr. Casa del Comune	—	94	—	27	121
CERNUSCO S. N.	1946	Via Marcelline, 33 - Pr. Sacer	—	91	—	10	101
CESANO MADERNO	1945	Via G. Agnesi, 26 - Pr. geom. E. Busnelli	—	45	—	5	50
CHIARI	1946	Pr. Danesi F. - Via S. Rocco	—	34	—	17	51
CHIAVARI	1955	P.zza Matteotti, 4	—	145	—	58	203
CHIAVENNA	1948	Via P. Bosi, 30	—	76	—	82	158
CHIETI	1888	Via Silvino Olivieri, 5	—	273	—	103	376
CHIOGGIA	1946	Pr. Di Rocco C. - C.so del Popolo, 1387	—	27	—	20	47
CHIVASSO	1922	Via Torino, 62	—	400	—	230	630
CITTADELLA	1927	Via G. Zanella, 15 - Pr. rag. F. M. Fiumicelli	—	31	6	68	105
CODOGNO	1960	V.le Trieste	—	67	—	3	70
COMO	1875	Piazza Mazzini, 5	—	604	150	335	1089

SEZIONE	Anno di fond.	INDIRIZZO	Perpetui	Ordinari	Vitalizi	Aggregati	Totale
CONEGLIANO	1925	Piazza Cima	—	315	—	234	549
CORTINA D'AMPEZZO	1920	CORTINA D'AMPEZZO (Belluno)	—	153	15	222	390
CREMA	1931	Via Alemannio Fino, 7	—	92	1	54	147
CREMONA	1888	Galleria 25 Aprile, 2	—	261	—	139	400
CUNEO	1874	Via Statuto, 6 - Pr. Studio Olivero & Cavallo	1	369	7	170	547
DERVIO	1946	DERVIO (Como)	—	314	—	111	425
DESIO	1920	Pr. Bar Pastore - Corso Italia, 8	—	200	6	75	281
DOLO	1952	DOLO (Venezia)	—	48	—	24	72
DOMODOSSOLA	1869	Via P. Silva, 6	—	201	6	192	399
FABRIANO	1951	Pr. Chiorri U. - Viale Gramsci, 3	—	55	—	31	86
FAENZA	1947	P.zza Libertà, 29 - Pr. Gaudenzi	—	82	—	—	82
FELTRE	1922	Via Mezzaterra, 30	—	296	—	124	420
FERRARA	1927	Via Voltapaletto, 15	—	394	3	166	563
FIRENZE	1868	Via del Proconsolo, 10	2	830	33	488	1353
FIUME	1885	Pr. Armando Sardi - Via P. Falzarego, 29 - CARPENEDO (Mestre)	—	293	1	160	454
FORLÌ	1927	Piazza Duomo, 1	—	333	1	176	510
FORTE DEI MARMI	1938	Pr. prof. F. Arata - Via Carducci, 41	—	64	—	30	94
FOSSANO	1947	Cortile Astra - Via Roma	—	152	—	52	204
FROSINONE	1928	Via Angeloni, 40	—	149	—	213	362
GALLARATE	1922	Via Volta, 24	—	527	97	492	1116
GARBAGNATE	1953	Pr. Cooperativa - Via Roma	—	77	—	12	89
GARDONE V. T.	1946	Via Roma	—	247	3	169	419
GARESSIO	1961	GARESSIO (Cuneo)	—	72	—	30	102
GAVIRATE	1946	Pr. Elena Delle Piane - Viale Garibaldi, 81	—	105	—	56	161
GEMONA DEL FRIULI	1927	Piazza Simonetti, 92	—	92	2	28	122
GERMIGNAGA	1934	P.zza XX Sett., 36 - Caffè Rotonda	—	92	—	—	92
GIUSSANO	1945	Pr. Bar Ronzoni - Via Vitt. Emanuele	—	81	—	10	91
GORGONZOLA	1960	Via Pessina, 8	—	153	—	40	193
GORIZIA	1920	Via Rismondo, 2	—	192	3	83	278
GOZZANO	1961	GOZZANO (Novara)	—	161	—	51	212
GRAVELLONA TOCE	1948	Pr. ing. G. Priotto	—	104	1	63	168
GRESSONEY	1948	Pr. dott. Raggi	—	138	—	—	138
GUARDIAGRELE	1953	Pr. Belfiglio - Piazza S. Chiara, 4	—	42	—	16	58
JESI	1948	Piazza della Repubblica	—	221	—	135	356
IMOLA	1927	Pr. Salvioni Alteo - Via Appia, 63	—	55	—	41	96
IMPERIA	1922	P.zza U. Calvi - IMPERIA (Oneglia)	—	45	—	29	74
IVREA	1926	Pr. ing. Bruno Piazza - Ditta Olivetti	—	343	1	89	433
LANCIANO	1952	Pr. A. Acciavatti - Viale delle Rimembranze, 5	—	24	—	2	26
LA SPEZIA	1926	Via Malta, 31	—	214	23	80	317
LAVENO MOMBELLO	1936	Viale de Angeli, 6-a	—	143	—	34	177
LECCO	1874	Via XX Settembre, 1	—	908	201	193	1302
LEGNANO	1927	Corso Vittorio Emanuele, 18	—	269	124	45	438
LEYNI	1962	Via A. Provana, 2	—	153	—	17	170
LIGURE	1880	Via SS. Giacomo e Filippo, 2 - GENOVA	1	1294	63	581	1939
LINGUAGLOSSA	1957	Piazza Matrice	—	50	—	—	50
LISSONE	1945	Piazza XI Febbraio «Bar Sport»	—	66	3	28	97
LIVORNO	1934	Piazza Cavour, 32 p. p.	—	184	—	170	354
LODI	1923	Corso Vittorio Emanuele, 21	—	149	21	112	282
LOVERE	1946	LOVERE (Bergamo)	—	246	7	166	419
LUCCA	1923	Palazzo del Governo	—	180	3	105	288
LUINO	1948	Via Roma, 84 - PORTOVALTRAVAGLIA (Varese)	—	102	—	42	144
MACERATA	1946	Corso della Repubblica, 24	—	108	—	81	189
MAGENTA	1945	Pr. Albergo Excelsior - Via Cattaneo	—	159	6	38	203
MALNATE	1954	Via San Vito	—	315	1	107	423
MANDELLO LARIO	1924	MANDELLO LARIO (Como)	—	168	19	54	241
MANIAGO	1947	Via Fabio, 2	—	134	—	45	179
MANTOVA	1928	Corso Vittorio Emanuele, 61	—	59	2	23	84
MARESCA	1945	Pr. dr. F. Fini - CAMPO TIZZORO (Pistoia)	—	91	—	20	111
MARIANO COMENSE	1963	Pr. Bar Italia - Via S. Stefano	—	105	—	18	123
MAROSTICA	1946	Via S. Antonio, 6	—	25	—	25	50
MASSA	1942	Palazzo Galleria	—	79	—	31	110
MEDA	1945	Via Adua pr. Bar Medea	—	80	—	7	87
MENAGGIO	1947	Via Leone Leoni, 9	—	99	—	27	126
MERATE	1928	Viale Lombardia, 16	—	107	—	16	123

SEZIONE	Anno di fond.	INDIRIZZO	Perpetui	Ordinari	Vitalizi	Aggregati	Totale
MESSINA	1897	Via del Vespro, 75 - Isol. 269	—	50	—	8	58
MESTRE	1928	P.zza Ferretto - Via della Torre, 16	—	235	1	144	380
MILANO	1874	Via Silvio Pellico, 6	—	2478	770	1300	4548
MODENA	1927	Via Saragozza, 90	—	209	—	157	366
MOGGIO UDINESE	1948	MOGGIO UDINESE (Udine)	—	59	—	18	77
MOLTENO	1962	Via Roma - Pr. Bar Buzzi	—	82	—	12	94
MOLTRASIO	1945	MOLTRASIO (Como)	—	25	—	—	25
MONDOVI'	1947	Pr. S. Comino - Via Statuto, 8	—	227	1	229	457
MONFALCONE	1947	Via San Francesco d'Assisi, 31	—	86	—	48	134
MONTAGNANA	1945	Borgo Eniano, 11	—	—	1	—	1
MONTEBELLO VIC.	1963	Viale Stazione 29 - pr. rag. Giorgio Rigon	—	59	—	18	77
MONTEBELLUNA	1945	Corso Mazzini	—	57	—	27	84
MONTECCHIO MAGGIORE	1947	Pr. P. A. Curti - Piazza Garibaldi	—	57	—	38	95
MONZA	1912	Via Padre R. Giuliani, 4-b	—	506	5	339	850
MORBEGNO	1962	Pr. ing. Robustelli - P.zza 3 Novembre	—	100	—	—	100
MORTARA	1946	Via L. Gioia, 24 - Pr. U. Saini	—	35	—	38	73
NAPOLI	1871	Maschio Angioino	—	108	5	33	146
NOVARA	1923	Via Greppi	—	179	37	75	291
NOVATE MILANESE	1945	Pr. Bar Morandi	—	79	—	27	106
OLGIATE OLONA	1945	OLGIATE OLONA (Varese)	—	79	—	45	124
OMEGNA	1935	OMEGNA (Novara)	—	163	39	123	325
ORIGGIO	1946	Pr. Perrucchetti Mario - Villa Sozzi	—	38	—	7	45
PADERNO DUGNANO	1946	Via S. Rotondi, 63	—	78	—	79	157
PADOVA	1908	Via 8 Febbraio, 1	—	1081	18	706	1805
PALAZZOLO S/ O.	1913	Piazza Roma	—	109	33	15	157
PALERMO	1877	Via Ruggero Settimo, 78	1	221	17	288	527
PALLANZA	1945	PALLANZA (Novara)	—	200	—	90	290
PARMA	1875	P.le Boito, 7/A	—	248	3	150	401
PAVIA	1921	Viale Libertà, 29	—	309	8	70	387
PENNE	1950	Pr. Remo De Intinis	—	59	—	38	97
PERUGIA	1952	Pr. dr. G. Lemmi - Corso Cavour, 81	—	29	—	33	62
PESCARA	1932	Piazzale I Maggio, 19	—	143	—	167	310
PETRALIA SOTTANA	1928	Pr. ins. Geraci A. - Via Roma	—	20	—	—	20
PIACENZA	1931	Via Cavour, 46 - Pr. Ag. Viaggi Laneri	—	393	1	215	609
PIEDIMULERA	1946	PIEDIMULERA (Novara)	—	64	—	11	75
PIETRASANTA	1946	Via Marzotto, 75	—	70	—	35	105
PIEVE DI CADORE	1929	Piazza Tiziano, 48	—	95	3	22	120
PINEROLO	1926	Via Silvio Pellico, 29	—	310	4	185	499
PISA	1926	Vicolo della Vigna, 2	—	107	—	63	170
PISTOIA	1927	Pr. dr. M. Venturini - Casella Post. 1	—	74	13	42	129
PORDENONE	1925	Pr. A. Engrigo «Alla Bossina» - C.so Vittorio Emanuele, 4	—	326	16	226	568
PORTOGRUARO	1949	C.so Martiri, 47, pr. Ottica Molinari	—	23	—	10	33
PRATO	1895	Via Ricasoli, 7	—	1065	—	399	1464
PRAY BIELLESE	1946	Via Mazzini, 68 - COGGIOLA	—	109	4	18	131
RAVENNA	1932	P.zza del Mercato, 12	—	—	1	—	1
REGGIO EMILIA	1932	Via Emilia S. Stefano, 1	—	243	2	193	438
RHO	1926	Via Madonna, 54	—	43	—	5	48
RIETI	1933	Pr. Assoc. Industriali - Via Garibaldi	—	106	—	21	127
RIMINI	1959	Via Tempio Malatestiano, 6	—	161	—	46	207
ROMA	1873	Via Di Ripetta, 142	5	812	64	905	1793
ROVAGNATE	1957	Presso Stadio Idealità	—	87	—	10	97
ROVIGO	1932	Via Carducci, 12	—	75	4	—	79
SALO'	1963	Pr. Ristorante Commercio - Via Vittorio Emanuele	—	140	—	44	184
SALUZZO	1905	Palazzo Italia	—	239	1	120	360
SANREMO	1945	Corso Matteotti, 118	1	135	4	115	255
S. SEVERINO MARCHE	1947	Pr. prof. Mataloni L. - Via del Teatro, 7	—	40	—	—	40
SAN VITO CADORE	1946	Pr. Azienda Autonoma Soggiorno	—	39	—	12	51
SAPPADA	1954	Pr. Azienda Autonoma Soggiorno	—	20	—	5	25
SARONNO	1938	P.zza Libertà - Caffè Umberto I	—	131	—	31	162
SAVIGLIANO	1945	Via Novellis, 20	—	100	—	121	221
SAVONA	1884	Casella Postale, 119	—	391	1	174	566
SCHIO	1896	Via Pasubio	—	342	12	352	706
S. E. M.	1931	Via Ugo Foscolo, 3 - MILANO	—	550	84	241	875
SEREGNO	1922	Via Mazzini, 2	—	100	11	46	157
SESTO CALENDE	1946	Pr. E. Barbieri - Via XX Settembre, 2	—	39	—	8	47
SESTO FIORENTINO	1938	Via Gramsci, 219	—	109	—	14	123
SESTO S. GIOVANNI	1948	Via F.lli Bandiera, Pr. S.E.S.	—	85	—	51	136

SEZIONE	Anno di fond.	INDIRIZZO	Perpetui	Ordinari	Vitalizi	Aggregati	Totale
SEVESO S. PIETRO	1945	Pr. dr. Massimo Malgarini - Corso Garibaldi, 116	—	131	1	28	160
SOMMA LOMBARDO	1951	SOMMA LOMBARDO (Varese)	—	108	—	34	142
SONDRIO	1872	Via Trieste, 27	—	423	60	360	843
SORA	1947	Piazza Tribunale, 10	—	55	—	60	115
SORESINA	1930	Pr. Mainardi G. L. - Via Genala, 16	—	10	—	5	15
STRESA	1946	STRESA (Novara)	—	58	1	10	69
SULMONA	1952	Piazza Plebiscito, 4	—	150	—	84	234
TARVISIO	1946	CAVE DEL PREDIL (Udine)	—	79	3	39	121
TERNI	1946	Pr. C. Coletti - Via Roma, 96	—	124	—	29	153
THIENE	1923	Pr. «Moda Sport Thiene»	—	49	—	30	79
TORINO	1863	Via Barbaroux, 1	13	1722	415	537	2687
TORTONA	1963	Pr. Comp. Assic. Milano - Via L. Perosi, 52	—	91	—	29	114
XXX OTTOBRE	1940	Via Rossetti 15 - TRIESTE	—	556	14	289	859
TRENTO	1872	Via Mancini, 109	13	3869	193	3358	7433
TREVIGLIO	1945	Pr. Caffè Senna	—	—	16	—	16
TREVISO	1909	Via Manin, 42	—	233	4	257	494
TRIESTE	1883	P.zza Unità d'Italia, 3	—	615	17	317	949
UDINE	1881	Via Stringher, 14	—	627	7	340	971
UGET - TORINO	1931	Piazza Castello - Galleria Subalpina	—	1584	11	635	2330
UGET - BUSSOLENO	1945	Via Traforo, 22 - BUSSOLENO	—	203	—	113	316
UGET - CIRIE'	1945	Via Vittorio Emanuele II - CIRIE'	—	84	2	27	113
UGET - TORREPELLICE	1942	P.zza Giavanello - TORREPELLICE	—	170	—	140	310
U. L. E.	1931	Vico Parmigiani, 1 - GENOVA	—	663	4	313	980
VADO LIGURE	1947	Pr. Tecnomasio - P.zza Lodi, 3 - MILANO	—	73	—	20	93
VALDAGNO	1922	VALDAGNO (Vicenza)	—	302	—	231	533
VARALLO SESIA	1867	Piazza C. Emanuele, 2	2	612	94	230	938
VARAZZE	1945	Casella Postale 5	—	56	—	22	78
VARESE	1906	Via L. Sacco, 16	—	231	111	78	420
VEDANO AL LAMBRO	1962	VEDANO AL LAMBRO (Milano)	—	100	—	27	127
VEDANO OLONA	1963	Palazzo del Comune	—	151	—	37	188
VENEZIA	1890	S. Marco 1672	—	536	69	410	1115
VENTIMIGLIA	1946	Via Roma, 28 ^a	—	67	—	116	183
VERBANO	1874	C.so L. Cobianchi - VERBANIA INTRA	—	202	14	70	287
VERCELLI	1927	Pr. geom. V. Raso - Banca d'Italia	3	241	1	188	433
VERONA	1875	Via Cosimo, 6 - Pal. Nocenti	—	585	14	627	1226
VERRES	1956	Casella Postale 12	—	66	2	26	94
VIAREGGIO	1935	Pr. prof. Del Freo, Via Virgilio, 42	—	81	—	20	101
VICENZA	1875	P.zza dei Signori, 18	—	300	18	168	486
VIGEVANO	1921	Corso Vittorio Emanuele	—	510	9	200	719
VILLADOSSOLA	1945	Villa Lidia - Pr. F. Travaglino M.	—	229	—	190	419
VIMERCATE	1945	Via Mazzini - Pr. Migliorini	—	109	—	4	113
VITTORIO VENETO	1925	Pr. Azienda di Turismo - Via C. Battisti	—	19	—	48	67
VOGHERA	1928	Via Emilia, 9	—	83	—	—	—
C.A.A.I.		Via U. Foscolo, 3 - MILANO	—	—	334	—	334

Vitalizi appartenenti a Sezioni sciolte

3

3

N. B. - ALTO ADIGE comprende le vecchie sezioni di Bolzano (anno fond. 1921), Merano (anno fond. 1924), Vipiteno (anno fond. 1949), BASSANO DEL GRAPPA, nata come Club Alpino Bassanese nel 1892. GORIZIA, nata come Alpina delle Giulie-Gorizia nel 1883. UGET-TORINO, nata come UGET nel 1913. UGET-BUSSOLENO, nata come UGET nel 1924. UGET-CIRIE', nata come UGET nel 1923. UGET-TORREPELLICE, nata come UGET nel 1924. U.L.E.-GENOVA, nata come U.L.E. nel 1914. S.E.M.-MILANO, nata come S.E.M. nel 1891.

Il presente prospetto è stato compilato sulla base del numero dei nominativi dei Soci trasmessi dalle Sezioni alla Sede Centrale entro il 31 dicembre 1963.



